

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO DI

**MANUTENZIONE DI ASTE FLUVIALI :  
LAVORI DI SFALCIO, DECESPUGLIAMENTO E TAGLIO ARBUSTI CON  
EVENTUALE SELEZIONE DI PIANTE ARBOREE IN CONDIZIONI DI  
PERICOLOSITA' STATICA, PER DANNEGGIAMENTO/PATOLOGIE, ED  
OSTACOLO AL NORMALE DEFLUSSO DELLE ACQUE DEL RIO PAGO NEL  
TRATTO DEL COMUNE DI CAPITIGNANO TRA AGLIONI E ROVAGNANO**

**“Interventi di cui al programma per la manutenzione di aste fluviali di  
competenza della provincia dell'Aquila  
per l'annualità 2023/2025”.**

### **Premessa**

L'intervento di cui all'oggetto è dislocato in sei comuni della provincia: Capitignano, Cagnano Amiterno, Celano, Castel di Sangro, Canistro e Pratola Peligna.

Questo studio tratta nello specifico il sito di intervento del Comune di Capitignano ed in particolare il tratto iniziale del corso d'acqua “Rio Pago” inserito a monte (Aglioni) in area boschiva, un bosco di latifoglie con specie dominante Cerro (*Quercus cerris*) e, più specificatamente lungo il rio, grande varietà vegetazionale di essenze erbacee, (clematidi, cardi, ortiche, bardana) ed arboree : in ordine di prevalenza numerica Cerro e Rovere (*Quercus robur*) , Salice (*Salix caprea* e *Salix alba*) salicone, Pioppo tremolo, Tiglio (*Tilia Cordata*) Acero Montano (*Acer negundo?*) ed Acero di campo (*Acer campestre?*) Sambuco (*Sambucus nigra*) Corniolo (*Cornus sanguinea*) Ontano (*Alnus glutinosa*) Nocciolo (*Corylus avellana*) Biancospino (*Crataegus oxiacantha*) anche alcuni esemplari di Noce spontaneizzato (*Juglans regia*) Melo selvatico (gen. *Malus*) Ciliegi (gen. *Prunus*)



## QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

### RIFERIMENTI NORMATIVI

di seguito viene elencata la normativa di riferimento nella redazione del presente studio:

#### **Normativa comunitaria:**

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979

Concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

- Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 33/1 del 25/01/2019: Gestione dei siti Natura 2000 Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Dir. 92/43/CEE / "Principio di prevenzione"

#### **Normativa Nazionale**

- D.P.R. 8/9/1997 n.357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto Ministeriale 3 settembre 2002, con il quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha dettato le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- DM 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZPS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

#### **Normativa Regionale**

- "**Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza**" sono state predisposte: a seguito dell'adozione, con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi di sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, delle *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)* - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate su
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019); ed a seguito dell'approvazione della L.R. n.7 del 02/03/2020 "*Disposizioni in materia di valutazione di incidenza e modifiche alla legge regionale 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali)*", che abroga l'articolo 46-ter della L.R. 11/1999, come inserito dall'articolo 1 della L.R. 26/2003. Le presenti Linee Guida, costituiscono lo strumento di indirizzo finalizzato a rendere omogenea, a livello, regionale l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4\*, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VInCA) e sostituiscono quelle adottate con la DGR 119/2002.
- \* In particolare, i paragrafi 3 e 4 dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000.
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 "Modifica del decreto 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- L.R. 3/2014 Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo
- DGR 451/2008 Delibera regione Abruzzo di recepimento dei criteri minimi uniformi previsti nel

DM 17 ottobre 2007

- DGR 478/18 Misure di conservazione
- Linee guida nazionali per la Valutazione d'incidenza (VincA) elaborate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, e pubblicate in Gazzetta Ufficiale in data 28 dicembre 2019;
- Deliberazione Giunta Regionale n.860 del 22/12/2021, con la quale sono state adottate le "Linee Guida regionali per la Valutazione di Incidenza", e revocate le Linee Guida per la Relazione della Valutazione di Incidenza di cui all'Allegato C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvate con D.G.R. n.119/2002;

## **Descrizione Metodologia Utilizzata**

1. **Livello I: screening** – È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado, di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.

2. **Livello II: valutazione appropriata** - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

3. **Livello III: possibilità di deroga** all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

### **Livello I: screening di incidenza:**

Sulla base degli elementi di valutazione (in allegato) non è dato escludere la possibilità del verificarsi di incidenze negative sul sito Natura 2000, si procede pertanto col Livello II di Valutazione Appropriata con la redazione di una specifica Relazione di Incidenza.

### **Livello II : Valutazione Appropriata:**

Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/P/I/A

---

In questa fase si inseriscono tutti quegli elementi utili a rappresentare e comprendere il contesto territoriale in cui si colloca il P/P/P/I/A, nonché si descrivono ed identificano tutte le azioni della proposta che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000.

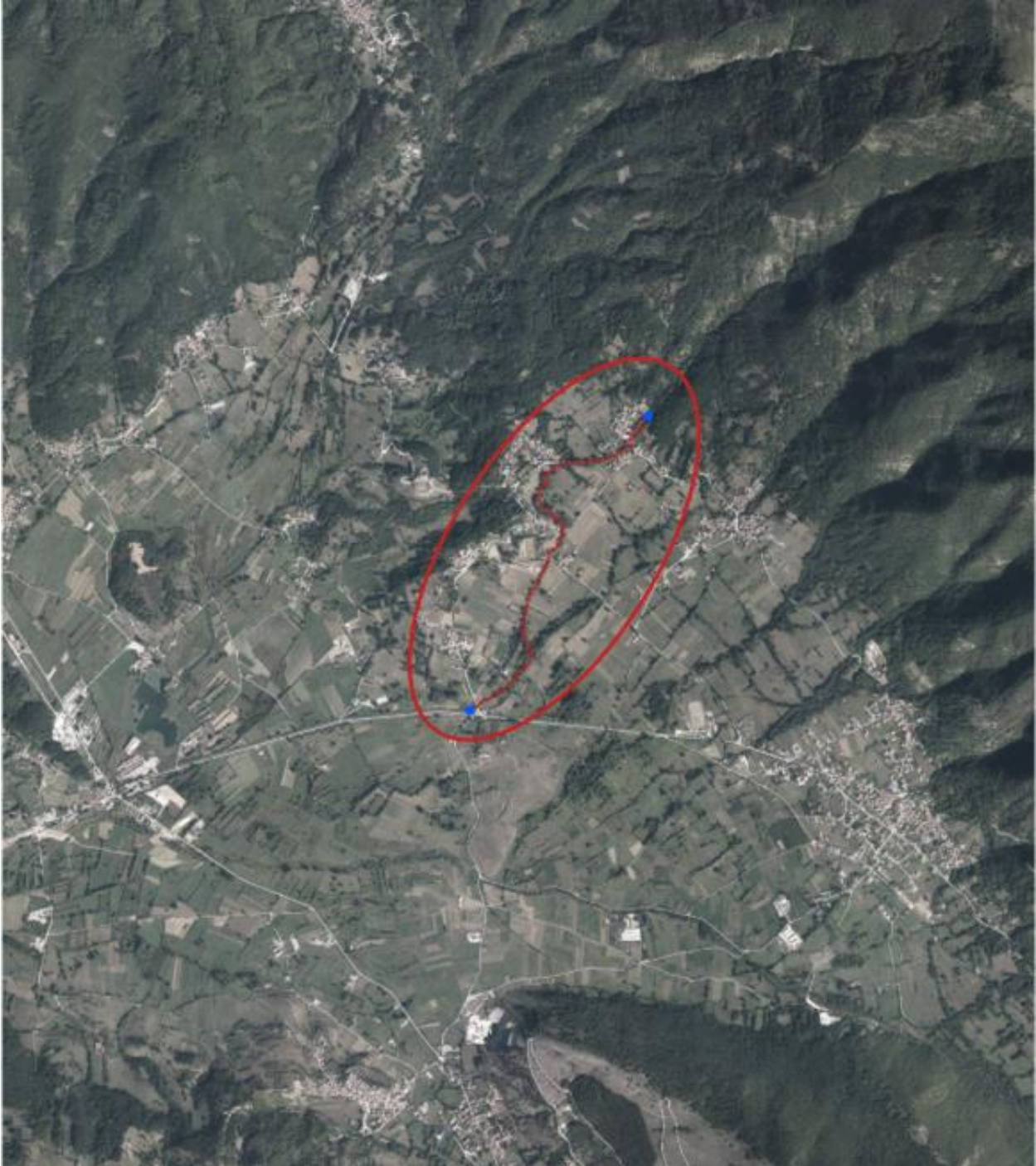
---



## I. Inquadramento territoriale

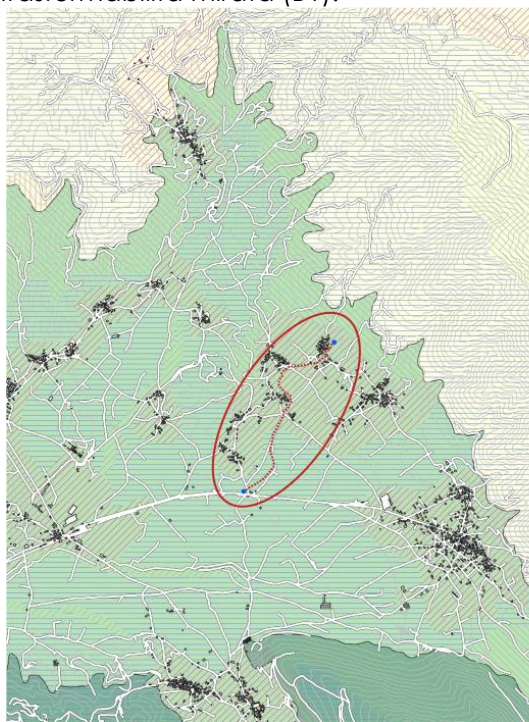
Il progetto verrà realizzato su un corso d'acqua minore (di competenza provinciale), il Rio Pago nel Comune di Capitignano (Prov. AQ).

L'opera ricade in "Zona 2" all'interno dell'area ZPS IT7110128



# Vincoli e Zone Protette Comune di Capitignano Piano Paesistico Regionale

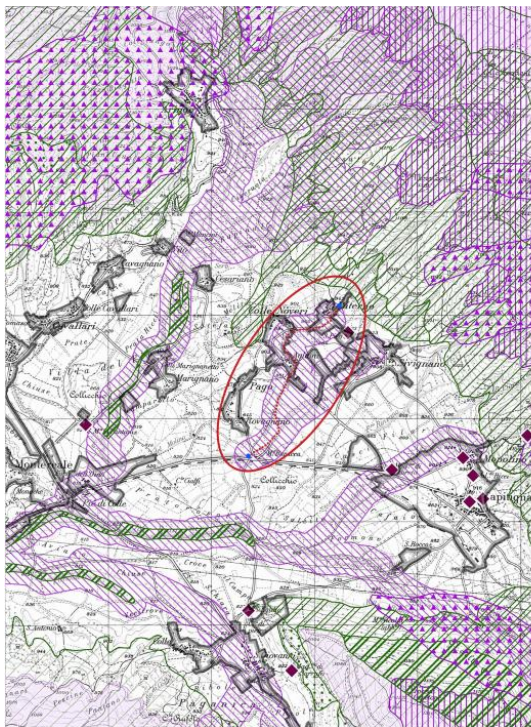
L'asta fluviale oggetto di intervento si colloca interamente nell'ambito "12 – Fiume Aterno"; per il primo tratto ricade in area di trasformabilità a regime ordinario (D) mentre per il secondo in area di trasformabilità mirata (B1).



- Livelli cartografici**
- Ambiti**
- 1 - Monti della Laga
  - 12 - Fiume Aterno
  - 2 - Massiccio del Gran Sasso
- Categorie di tutela e valorizzazione**
- A1 - Conservazione integrale
  - A2 - Conservazione parziale
  - B1 - Trasformabilità mirata
  - B2 - Trasformabilità mirata
  - C1 - Trasformazione condizionata
  - D - Trasformabilità a regime ordinario

## Carta dei Vincoli

L'intera zona di intervento è situata nella "Fascia di rispetto fiumi e torrenti" (lett.C) evidenziata nella carta dei vincoli regionali.



### VINCOLI DLgs n. 42/04 e ssmmii

#### Art. 142

(vincoli ex L. 431/85)

lett. a) Fascia di risp. della costa		lett. g) Boschi	
lett. b) Fascia di risp. dei laghi		lett. h) Università agrarie e usi civici*	
lett. c) Fascia di risp. fiumi e torr.		lett. i) Zone Umide	
lett. d) Montagne oltre i 1200 m slm		lett. m) Zone di interesse archeologico	
lett. e) Ghiacciai		parchi	
lett. f) Parchi e Riserve		riserve	
		elementi areali	
		elementi lineari	
		elementi puntuali	
		tratture	

#### Art. 146

(vincoli ex RD n. 1497/39, ex RD n. 1089/39)

Beni Paesaggistici Vincoli ex. RD n. 1497/39		Beni monumentali vincoli ex. RD n. 1089/39	

\*non ancora riportate nelle Carte di I° stesura

### PIANO PAESISTICO ABRUZZO (ed. 2004)

Zona A1 - Conservazione Integrale		Zona A2 - Conservazione Parziale	
Zona B1 - Trasformabilità Mirata		Zona B2 - Trasformabilità Mirata	
Zona C1 - Trasformazione Condizionata		Zona C2 - Trasformazione Condizionata	

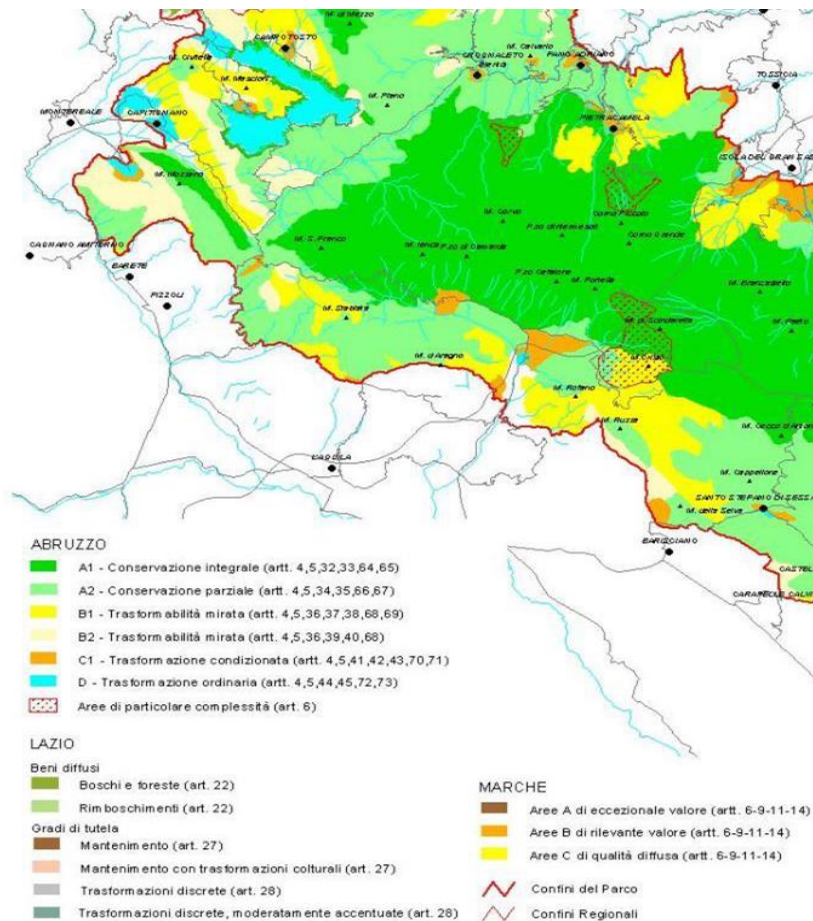
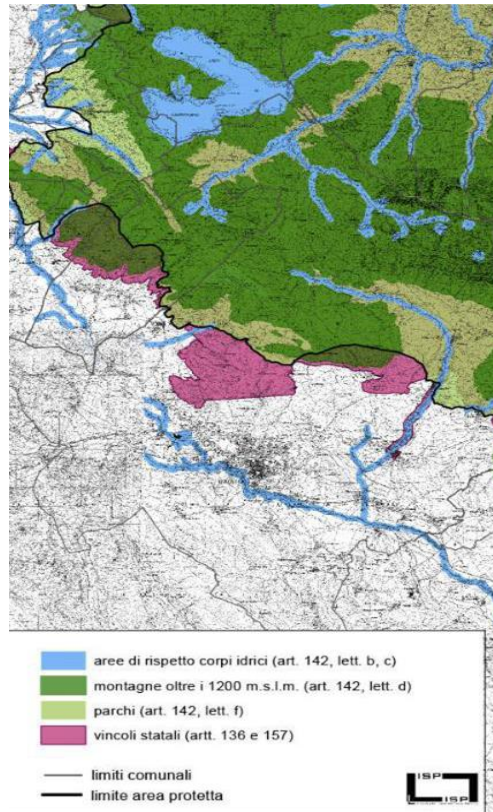
### DPR n. 357/97

SIC - Siti di Importanza Comunitaria		ZPS - Zone di Protezione Speciale	
--------------------------------------	--	-----------------------------------	--

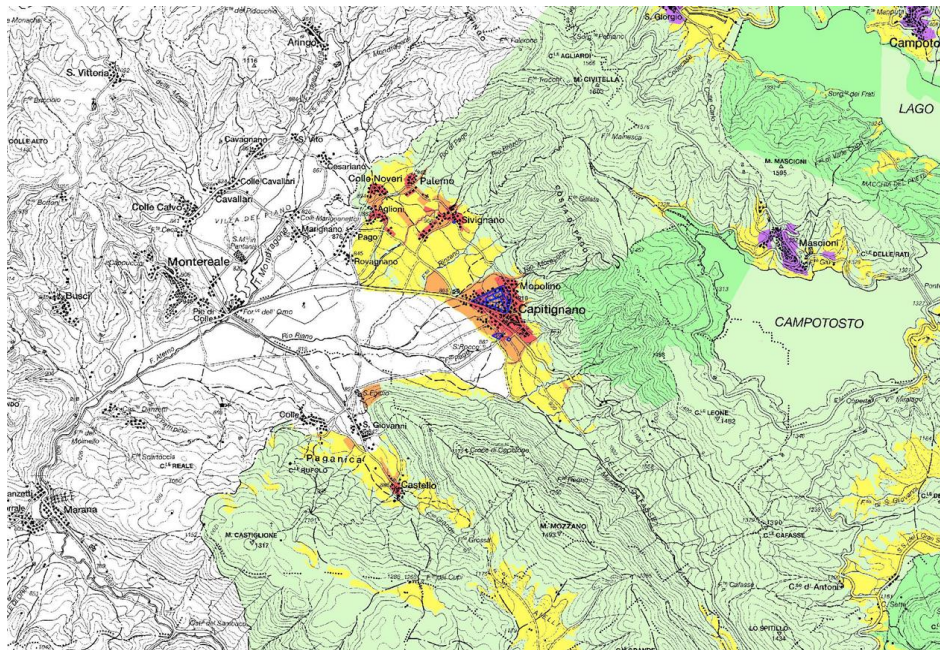


## Aree Protette

"Zona 2" della ZPS IT7110128 del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga (lett.F) e Art 146 beni paesaggistici ex RD 1497/3 (**ZONA C protezione e ZONA D1 promozione agricola**)



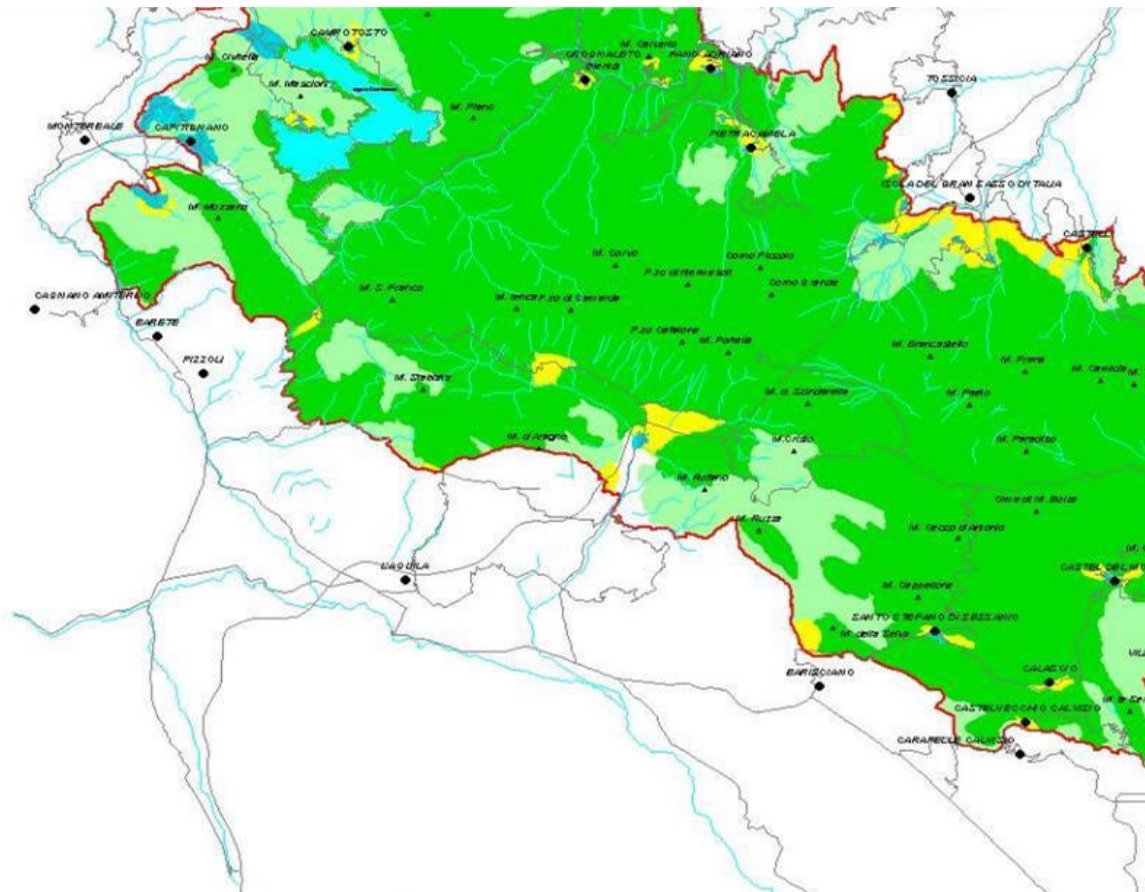
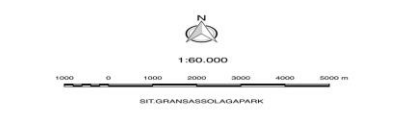




- LEGENDA**
- Zonazione conforme alle approvazioni regionali, DCR Abruzzo n. 96/2 del 01/08/2017, DCR Lazio n. 7 del 07/08/2019, DALR Marche n. 105 del 06/12/2019
- zone a - riserva integrale
  - zone b - riserva generale orientata
  - zone c - aree di protezione
  - zone d1 - aree di promozione agricola
  - zone d2 - patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare
  - zone d3 - altre zone di piano urbanistico comunale
  - zone d4 - zone di piano urbanistico in contrasto con i piani paesistici
  - zone d5 - zone di PdF

Processo di pianificazione (Allegato A, DPR 5 Giugno 1996, art. 5, co. 3, NSA, Titolo III, art. 23 e norma transitoria, co. 2) alle date di approvazione regionale (DCR Abruzzo n. 96/2 del 01/08/2017, DCR Lazio n. 7 del 07/08/2019, DALR Marche n. 105 del 06/12/2019)

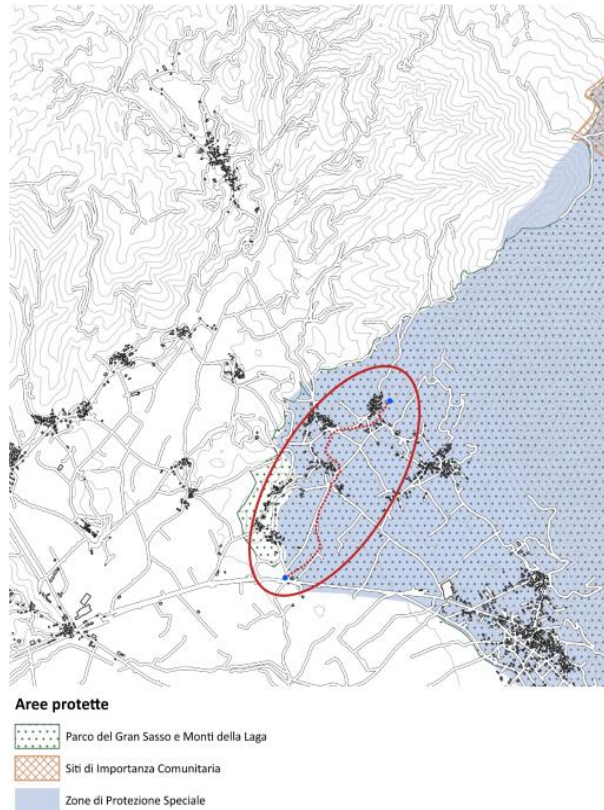
- zone b - riserva generale orientata
- zone c - aree di protezione
- zone d1 - aree di promozione agricola
- zone d2 - patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare
- zone d3 - altre zone di piano urbanistico comunale
- zone d4 - altre zone di piano urbanistico comunale nei termini e nei limiti di cui alla DCR Lazio 889 del 17/11/2007 e nel rispetto dei beni paesaggici



	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE
	Conservazione integrale (A1)	Mantenimento (1A)	Eccellente (altissimo) valore
	Conservazione parziale (A2)	Mantenimento con trasformazioni culturali (1B)	Rilevante (alto) valore
	Trasformabilità mirata (B1)	Trasformazioni discrete (2A)	Qualità diffusa
	Trasformabilità mirata (B2)	Trasformazioni discrete, moderatamente accentuate (2B)	Qualità diffusa
	Trasformazione condizionata (C 1)		
	Trasformazione ordinaria (D)		

TAV. 30 - PIANI PAESISTICI COMPARATI

Elaborazioni: S.I.T. Ente Parco Nazionale d



## **Caratteristiche del progetto**

Il progetto prevede la realizzazione di opere di “ **manutenzione di aste fluviali di competenza della provincia dell’Aquila per l’annualità 2023-2025**”

## **Analisi dell’intervento**

Sono stati individuati, zona per zona, una serie di interventi da eseguire con lo scopo di migliorare la funzionalità idraulica (capacità del corso d’acqua di convogliare a valle le portate di piena compatibilmente con lo sviluppo antropico ed infrastrutturale presente all’interno della piana).

Tre macrocategorie di interventi in base al grado di naturalità:

Tratti naturaliformi, ovvero corsi d’acqua che presentano una elevata naturalità, libertà di movimento, alveo ampio e diversificato, connessione con le aree golenali e la piana inondabile e assenza di strutture antropiche;

Tratti fortemente artificializzati, ovvero tratti fortemente antropizzati, caratterizzati da una assente o limitata mobilità fluviale, alveo confinato e rettificato, presenza di argini ed elevata densità di opere idrauliche;

Tratti moderatamente artificializzati, ovvero tratti che presentano caratteristiche intermedie rispetto alle due categorie presentate in precedenza;

All’interno delle tre macrocategorie sono state quindi individuate le aree con copertura boschiva (ricadenti nell’art. 35)\* e le aree libere da bosco (ricadenti nell’art. 50)\* costituite da alberi singoli o filari, secondo la \*L.R. 4 gennaio 2014, n. 3 “*Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo.*”

**Nel tratto del comune di Capitignano è stata individuata 1 area ascrivibile alla categoria di bosco oltre alcune aree libere da bosco individuate come filari e/o piante isolate.**



## Informazioni di dettaglio del progetto.

Per attuare il progetto si prevede l'apertura di un cantiere forestale.

- In particolare il progetto prevede un primo intervento di ripulitura degli argini e dell'alveo, mediante sfalcio essenze erbacee: in un primo momento il corso del ruscello verrà liberato da cespugli ed arbusti con riduzione delle ceppaie e scelta di polloni da lasciare a sviluppo verticale.
- Successivamente, una volta visibile il corso d'acqua, l'intervento selvicolturale che si intende effettuare all'interno dell'asta fluviale si concretizza in:
  - ▶ Scelta delle piante da tagliare, secondo un criterio di diradamento selettivo, come indicato in premessa. Le piante saranno indicate con un bollo rosso, così da essere ben distinguibili,
  - ▶ Abbattimento delle piante selezionate e allestimento del materiale legnoso, consistente in sramatura, depezzatura, a cura di operatori specializzati. In fase operativa si sceglieranno le piante da far cadere al taglio in funzione della potenziale ostruzione del corso idrico oltre che dei "letti di caduta" delle stesse al fine di evitare danni.
  - ▶ Esbosco del materiale legnoso con mezzi meccanici lungo sentieri (larghezza 2,5 metri) creati al momento, direttamente dal passaggio ripetuto, senza bisogno alcuno di movimento di terra sfruttando la conformità dei luoghi o tracciati già esistenti per precedenti interventi.
  - ▶ Il materiale legnoso verrà concentrato in spazi idonei già esistenti, quindi caricato su camion tramite pinze idrauliche e trasportato a destinazione.  
Non sono previsti altri lavori.

Gli interventi previsti per favorire il normale deflusso delle acque sono:

### Prima fase

Ripulitura: rendere accessibile l'area mediante sfalcio della vegetazione erbacea sull'alveo congiuntamente al taglio eventuale della vegetazione arbustiva ed arborea, comunque entro il diametro a petto d'uomo di 20 cm.

Movimentazione del materiale detritico, depositato nel fiume al di sotto dei ponti e a valle degli stessi; a tale fase lavorativa verrà prestata particolare attenzione al fine di evitare la traslocazione di zone di accumulo più a valle soprattutto in prossimità degli insediamenti urbani;

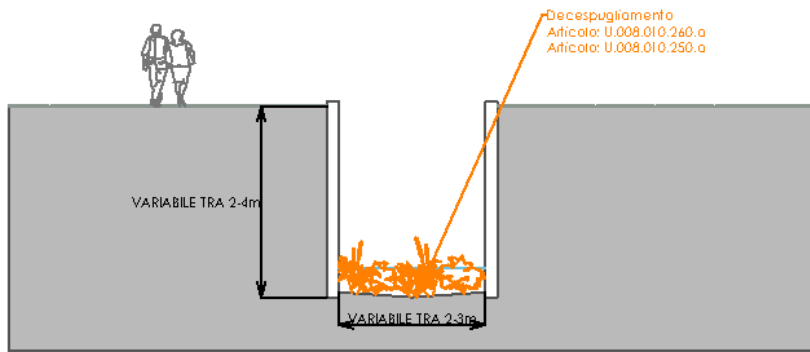
### Seconda Fase

Individuazione delle piante isolate o in filare che ricadano nelle disposizioni previste dalla L.R. 3/2014 Art. 35 c.3 lett. C "Comunicazioni, dichiarazioni e autorizzazioni per interventi selvicolturali" e Art. 50 "Tutela delle piante isolate, a gruppi o in filari" lett. c) piante suscettibili di arrecare danno a costruzioni, manufatti, reti tecnologiche o che rappresentano pericolo per la pubblica o privata incolumità; lett. d) piante irrimediabilmente danneggiate da cause biotiche o abiotiche, completamente secche e schiantate;

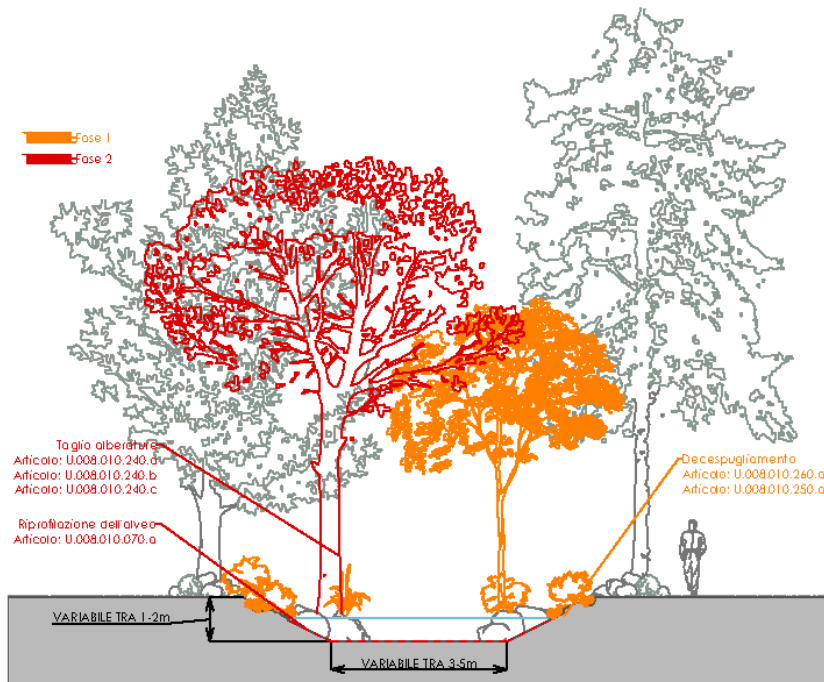
richiesta di autorizzazione ai sensi della L.R. 3/2014 a procedere con le attività di taglio;

rimozione di tronchi e rami precipitati nell'alveo e che, in caso di piena, ostacolando il deflusso delle acque, potrebbero aumentare il rischio idraulico;

- Fase 1
- Fase 2

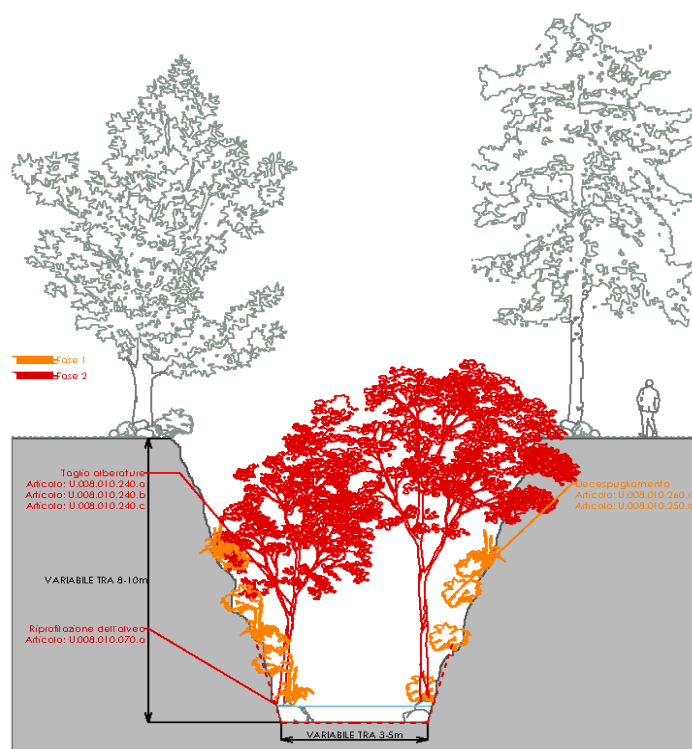


Sezione tipo A



Sezione tipo B





Sezione tipo C

Nella tabella sottostante realizzata in base a quanto sancito dalla DGR n. 494/2001 "Atto di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo", vengono riportate alcune delle principali caratteristiche tipologiche degli interventi intesi come manutentori.

Tabella 1. Principali caratteristiche degli interventi manutentori DGR n. 494/2001

Tipologie	Caratteristiche dei lavori
Manutenzione delle arginature in terra	Taglio della vegetazione sulle scarpate, con le dovute cautele per la salvaguardia delle specie faunistiche esistenti, ricarica delle sommità arginali, ripristino del parametro interno. Manutenzione di opere d'arte e manufatti connessi al sistema arginale.
Rimozione dei rifiuti solidi	Eliminazione dei materiali di rifiuto provenienti dalle varie attività umane dagli alvei, dalle golene, dalle sponde e dalle aree di pertinenza idraulica, queste ultime intese come aree soggette a inondazione e collocazione a discarica autorizzata.
Rimozione di materiali organici di origine vegetale	Eliminazione di tronchi di alberi divelti e grossi rami caduti che possono causare ostruzione al normale deflusso delle acque, dagli alvei, dalle golene, dalle sponde e dalle aree di pertinenza idraulica e accatastamento in aree di cantiere poste al di fuori delle suddette pertinenze.
Taglio selettivo delle formazioni arbustive ripariali	Eliminazione di grossi alberi dall'alveo di magra; eliminazione di alberi ad alto fusto morti, pericolanti, debolmente radicati dalle aree golenali e/o di pertinenza idraulica e sostituzione degli stessi con specie idonee a forte radicazione (es. ontano ecc.)
Taglio selettivo della vegetazione	Sfalcio della vegetazione infestante, diradamenti mirati della vegetazione
Ripristino della sezione del deflusso	Eliminazione, dalle zone di accumulo, dei materiali litoidi pregiudizievoli al regolare deflusso delle acque e risagomatura dell'alveo.

## Modalità di esecuzione

### FASE 1: Decespugliamento delle scarpate fluviali invase da rovi, arbusti, ed erbe infestanti, con salvaguardia della rinnovazione arborea ed arbustiva naturale

Potranno essere utilizzate solo le piante con diametro a petto d'uomo < a cm 20. In prima fase si opererà esclusivamente per ripulitura e decespugliamento con taglio arbusti per consentire l'accesso all'alveo in modo tale da poter individuare ed evidenziare tutte le criticità relative all'ottimale decorso delle acque.

### FASE 2: Taglio piante arboree con prescrizioni

In seconda fase si procederà con la comunicazione/richiesta di autorizzazione alla segnatura e taglio delle piante arboree in alveo per la rimozione degli ostacoli.

Il successivo taglio verrà eseguito secondo le seguenti prescrizioni:

Potranno essere utilizzate solo le piante individuate da apposito segno con vernice rossa.

Considerata la necessità di preservare le piante di grosse dimensioni per la conservazione della zoocenosi presenti nell'area, tutte le piante di maggiori dimensioni (diametro > a 20 cm) dovranno essere escluse dal taglio (salvo segnalazione con vernice della Dir. Lavori, diversi permessi o autorizzazioni ).

I tagli dovranno avvenire a regola d'arte, senza slabbrature, a superficie piana o convessa, più raso terra possibile, comunque al di sopra del bollo.

Il taglio, l'allestimento e lo sgombero del materiale legnoso saranno compiuti prontamente nei limiti del possibile in modo da non danneggiare il soprasuolo.

Il legname dovrà essere accatastato all'imposto individuato dalla Dir. Lavori; l'imposto dovrà essere situato in luogo raggiungibile dai mezzi con il minor danno (calpestio, piste, disturbo).

L'esbosco, laddove possibile potrà far ricorso a mezzi meccanici. Le piste esistenti potranno essere oggetto di manutenzione ordinaria, quale riassetto viario e ricarica pietrisco, ma non potranno essere allargate.

È fatto obbligo di apporre idonea cartellonistica di "lavori in corso" e di "Segnalazione di pericolo" in prossimità degli imposti.

### Successivo ripristino alle condizioni ante operam dell'alveo e degli argini del fiume

## Obiettivi

L'obiettivo è quello di permettere un ottimale deflusso delle acque a regime contrastando ogni eventuale possibile piena, dovuta ad eccezionalità meteorologiche, eventi climatici estremi (venti, trombe d'aria, bombe d'acqua) che aumentino le criticità dovute alla presenza di ostacoli materiali frapposti anche per cause naturali (attività animali e/o patologie vegetali con esiti di abbattimenti e caduta di piante intere o loro parti) come per incuria nella manutenzione del corso idrico.

## Complementarità con altri lavori

Dalle informazioni reperite, nella zona dei lavori non risultano in atto altri piani/progetti né in corso di realizzazione né complementari.



## Attività necessarie alla realizzazione dell'opera

La sequenza degli interventi necessari per la realizzazione e le caratteristiche dell'opera sono riportate nel seguente quadro sinottico:

Allestimento area di cantiere
Opere provvisorie ed accessorie
Dimensioni dell'intervento, rapporti dimensionali e ambito d'intervento
Produzione di rifiuti
Inquinamento e disturbi ambientali / azioni di tassellamento
Rischio di incidenti per sostanze e tecnologie utilizzate
Tempistica di realizzazione

### Allestimento area di cantiere

Il cantiere forestale (art.38 della L.R. 3/2014) sarà aperto nel periodo di esecuzione dell'intervento selvicolturale e non richiede movimenti di terra e/o edificazione di strutture di nessun tipo.

### Opere provvisorie ed accessorie

L'intervento sarà eseguito nel rispetto della normativa vigente, nonché di quanto previsto dagli atti di approvazione della progettazione preliminare ed esecutiva.

Realizzazione percorso di accesso ed esbosco dall'area d'intervento, posa in opera di segnaletica verticale ed orizzontale

### Dimensioni e/o ambito di riferimento

Superficie territoriale interessata dal piano o dal programma con percentuale della superficie interessata rispetto alla superficie totale del SIC o della ZPS, localizzazione su elaborati cartografici in scala 1:25.000 dell'area interessata dal SIC o dalla ZPS, che rechi in evidenza la sovrapposizione dell'intervento e l'eventuale presenza di aree protette (parchi nazionali, regionali o riserve naturali).

### **L'intervento si inquadra all'interno del progetto "manutenzione di aste fluviali di competenza della provincia dell'Aquila per l'annualità 2023-2025" nel Comune di Capitignano;**

Il rio Pago è un piccolo corso d'acqua, del terzo ordine (sono anche chiamati corsi d'acqua sorgiva) che scorre nella piana di Capitignano. Ha origine da Monte Civitella parte superiore dello spartiacque tra l'altopiano ed il Bacino del Lago artificiale di Campotosto e confluisce col Rio Riezoli nel Fosso delle Moglie a Piedicolle.

Il tratto del corso d'acqua oggetto di studio (da una quota di partenza all'altitudine di circa 924 m s.l.m. fino a circa 833 m s.l.m.) inizia nei pressi della piazza della frazione di Paterno, attraversa il territorio della frazione di Aglioni e infine tocca quello della frazione di Pago-Rovagnano fino ad incrociare la SS260 dir Picente; ha una lunghezza di 2,11km e una larghezza media di 3m, coprendo una superficie di 6330 m<sup>2</sup>.

Il progetto di manutenzione dell'asta fluviale di competenza provinciale ricade all'interno della Zona di Protezione speciale IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga" ( Superficie ha 143.311), trattandosi di interventi lineari così limitati, si valuta assolutamente inadeguato rapportare la mera "superficie" dell'intervento alla superficie dell'area ZPS.

### Produzione di rifiuti

Per quanto riguarda il materiale di scarto e quindi i rifiuti risultanti dalle operazioni previste dal progetto, verrà riutilizzato ove possibile, oppure trasportato negli impianti di recupero, o smaltimento

### Inquinamento e possibili disturbi ambientali

I rumori che possono essere prodotti quindi sia da eventuali macchinari e dalle attività manuali, sono limitati alla fase di cantiere, durante il taglio della vegetazione che va a inficiare il normale scorrimento delle acque fluviali. Il trasporto nelle aree di accatastamento dei materiali di risulta dall'attività di taglio della vegetazione e dalla rimozione del materiale in alveo, avverrà su percorsi già esistenti e percorribili tramite i mezzi utilizzati per le lavorazioni. Ulteriori aree di stoccaggio saranno

localizzate a una sufficiente distanza dalle attività in modo tale da non creare ulteriore disturbo, per le fasi di trasporto del materiale di risulta verso i centri di recupero o smaltimento. Non saranno quindi prodotti significativi impatti negativi sul paesaggio.

Al fine di minimizzare i rischi di sversamenti accidentali in alveo di carburante e/o sostanze pericolose (necessarie per il funzionamento dei mezzi), i mezzi impiegati per gli interventi opereranno all'esterno dell'alveo.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere predisposto, nel rispetto della normativa vigente, un Documento di Sicurezza e Salute che disciplina la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Il documento si articolerà in due parti:

- o Identificazione dei pericoli che sussistono sul luogo di lavoro e relativi rischi associati agli stessi;
- o Individuazione delle misure di prevenzione, di protezione e di raccomandazione da attuare in cantiere in conseguenza della valutazione dei rischi di cui al punto precedente.

Accesso, a piedi e con i mezzi, al luogo di lavoro;
Principali pericoli dell'area (ambientali: rocciosità, piante morte, pendenza, insetti e animali pericolosi; infrastrutture: elettrodotti, acquedotti, viabilità, sentieri, manufatti; altri pericoli);
Determinazione direzione prevalente di abbattimento, concentrazione ed esbosco;
Macchine, attrezzature e dispositivi di protezione;
Aree di parcheggio, deposito attrezzature e accatastamento;
Inizio lavori e cronoprogramma;
Copertura di una rete di telefonia mobile, in alternativa punto più vicino per allertare i soccorsi;
Raggiungibilità del sito da autoambulanza o elicottero, ospedale più vicino;
Coordinate del centro del luogo di lavoro o di un punto facilmente riconoscibile.
Per l'utilizzo della motosega nelle operazioni di abbattimento e allestimento i DPI (Dispositivi di Protezione Individuali) con materiale antitaglio
OPERAZIONI DI CANTIERE (Norme UNI)
UNI - EN 381 "Abbigliamento di sicurezza per l'uso della motosega"
UNI - EN 381- 5: 1996 "Antitaglio, Protezione gambe" (pantalone).
UNI - EN 381-7:2001 "Abbigliamento protettivo, norme per guanti"
UNI - EN 381-9:1999 "Abbigliamento protettivo, ghette"
UNI - EN 381-11:2004 "Abbigliamento protettivo, norme per giacche" (protezione del torso)
UNI - EN ISO 17249:2007 e UNI - EN ISO 20345:2012

La tipologia dei lavori previsti comporta elementi di pericolo legati alla circolazione di mezzi, ai carichi sospesi, al rumore, alle vibrazioni, alle motoseghe, agli utensili a mano, ai mezzi meccanici e ai camion. Per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate dovranno essere previsti i rischi infortunistici e adottate le specifiche misure di precauzione. Tutte le attrezzature utilizzate per le attività saranno dotate delle protezioni previste dalla normativa vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro e adeguatamente mantenute ad opera degli esecutori del progetto. I lavoratori saranno opportunamente addestrati e formati per la specifica mansione svolta e provvisti di tutti i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge. Per la sicurezza sul lavoro nelle fasi di cantiere, si adotteranno tutti i provvedimenti previsti dalla normativa vigente, compresa un'apposita recinzione e segnaletica di avviso e pericolo, per evitare l'ingresso a persone o mezzi non autorizzati.

Tempistica realizzazione opere

Non è prevedibile allo stato attuale della progettazione una tempistica di realizzazione delle opere.



## Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dai P/P/P/I/A Habitat (Dati ISPRA/ Carta della Natura)\*

### DATI GENERALI DEL COMPRESORIO

Inquadramento progetto :

#### Comune di Capitignano Loc. Paterno / Rovagnano / Aglioni

CAPITIGNANO(AQ)	Superficie tot. (ha) 3.056	Superficie all'interno del Parco (ha) 2.431	Percentuale di territorio ricadente all'interno del Parco 79,54%
-----------------	-------------------------------	--	---

#### Rio Pago

Ha origine da Monte Civitella nella parte superiore dello spartiacque tra l'altopiano ed il Bacino del Lago artificiale di Campotosto e confluisce col Rio Riezoli nel Fosso delle Moglie a Piedicolle.

Altitudine 900 (+/- 50) m s.l.m. zona a giacitura piana o leggermente acclive in altopiano

Piani altitudinali:

collinare 800-1200 m s.l.m. boschi misti caducifolie.

### INQUADRAMENTO GENERALE DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE E DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

Individuazione degli habitat secondo la "Direttiva Habitat 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali delle piante e degli animali di interesse comunitario"

**ZPS IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga Superficie: 143.311 ha**

**Monti della Laga e Lago di Campotosto (S.I.C.) IT7120201 Superficie: 15816,00 ha**

**Localizzazione centro sito**

**W/E (Greenwich)**

**13 25 44 Longitudine 42 40 7 Latitudine**

**Regione Bio-Geografica: Alpina**

**Habitat: 9220, 6170, 9210, 6210, 6230, 4060, 3150, 9260, 92A0 (RIO PAGO Paterno), 9180, 3240, 3280, 6510, 7230, 6420, 3140, 8220, 3220, 5210, 7140, 8230, 6430, 4090**

**Descrizione:** Nel sito sono presenti rilievi montani, submontani e valli fluviali con numerosi fenomeni idrici superficiali. Il versante nord-orientale della Laga, con substrato arenaceo, presenta fenomeni di erosione accelerata. Estese le foreste, con numerose tipologie di habitat con alto grado di conservazione. Nel sito è presente anche un lago artificiale che copre un'antica torbiera di cui restano tracce. La complessità del sito, di elevato valore naturalistico, è testimoniata dalla presenza di specie rare ed endemiche. Sono presenti formazioni arbustive a *Cytisus scoparius*. Elevato anche il valore paesaggistico. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica alpina anche se ricade per il 43% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

**Qualità e importanza:** Sito complesso con numerose tipologia di habitat con alto grado di conservazione. L'elevata qualità ambientale è evidenziata dalla presenza di entità floristiche endemiche. Importante è anche l'avifauna. Le numerose sorgenti reocrene ospitano una fauna che indica naturalità.

**Vulnerabilità:** sono presenti forme di pressione antropica in alcune aree (diga enel, pascoli, eccessivo turismo estivo). Il rischio risiede nella gestione dei boschi e nell'aumento delle attività turistiche.

#### Uccelli nidificanti nel complesso degli habitat Monti della Laga

- *Lanius collurio* (avèrta piccola)
- *Lullula arborea* (tottavilla)

- *Anthus campestris* (calandro)
- *Pyrrhocorax pyrrhocorax* (gracchio corallino)
- *Falco peregrinus* (falco pellegrino)
- *Ficedula albicollis* (*Bubo bubo* balia dal collare)
- *Aquila chrysaetos* (aquila reale)
- *Alectoris graeca saxatilis* (coturnice)
- *Podiceps cristatus* (svasso maggiore)
- *Fulica atra* (folaga comune)
- *Monticola saxatilis* (codirossone)
- *Prunella collaris* (sordone)
- *Tichodroma muraria* (picchio muraiolo)
- *Montifringilla nivalis* (fringuello alpino)

#### Uccelli non nidificanti

- *Aythya nyroca* (Moretta tabaccata)
- *Dendrocopos medius* (picchio rosso mezzano)
- *Aythya ferina* (moriglione)
- *Aythya fuligula* (moretta)

#### Mammiferi (in Allegato II Direttiva habitat)

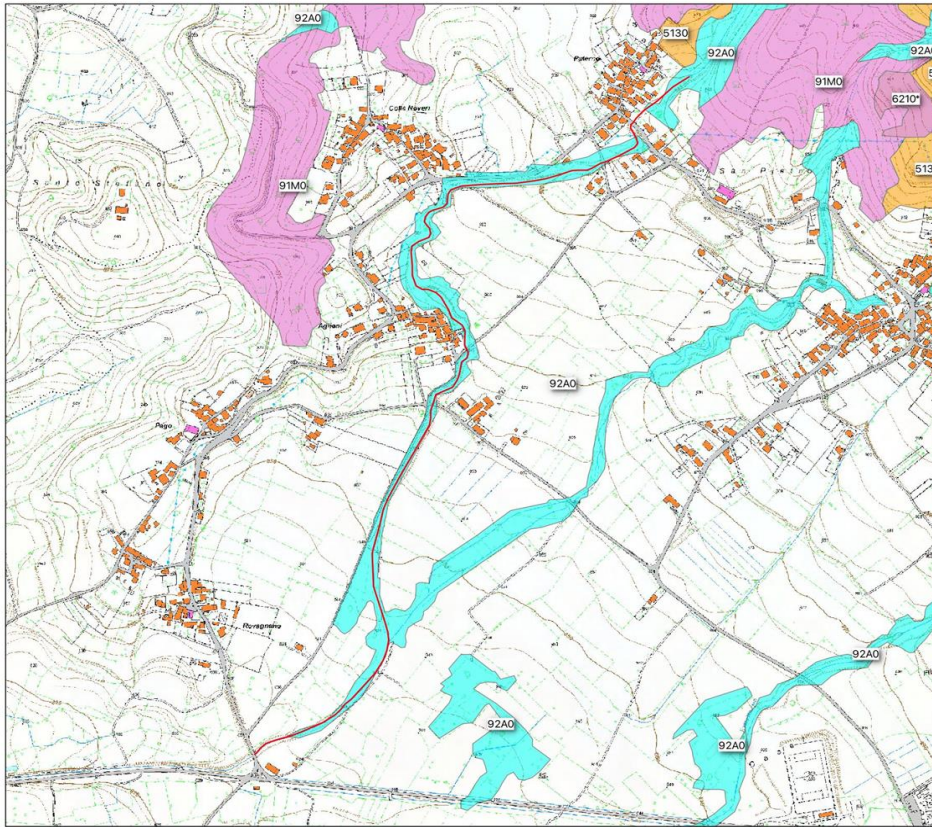
- *Canis lupus* (lupo)

#### Anfibi e rettili (in Allegato II Direttiva habitat)

- *Elaphe quatuorlineata* (cervone)
- *Triturus carnifex* (Tritone crestato)
- *Vipera ursinii* (Vipera dell'Orsini)
- *Bombina variegata* ('ululone dal ventre giallo)
- *Salamandrina terdigitata* (salamandrina dagli occhiali)

#### Piante (in Allegato II Direttiva habitat)

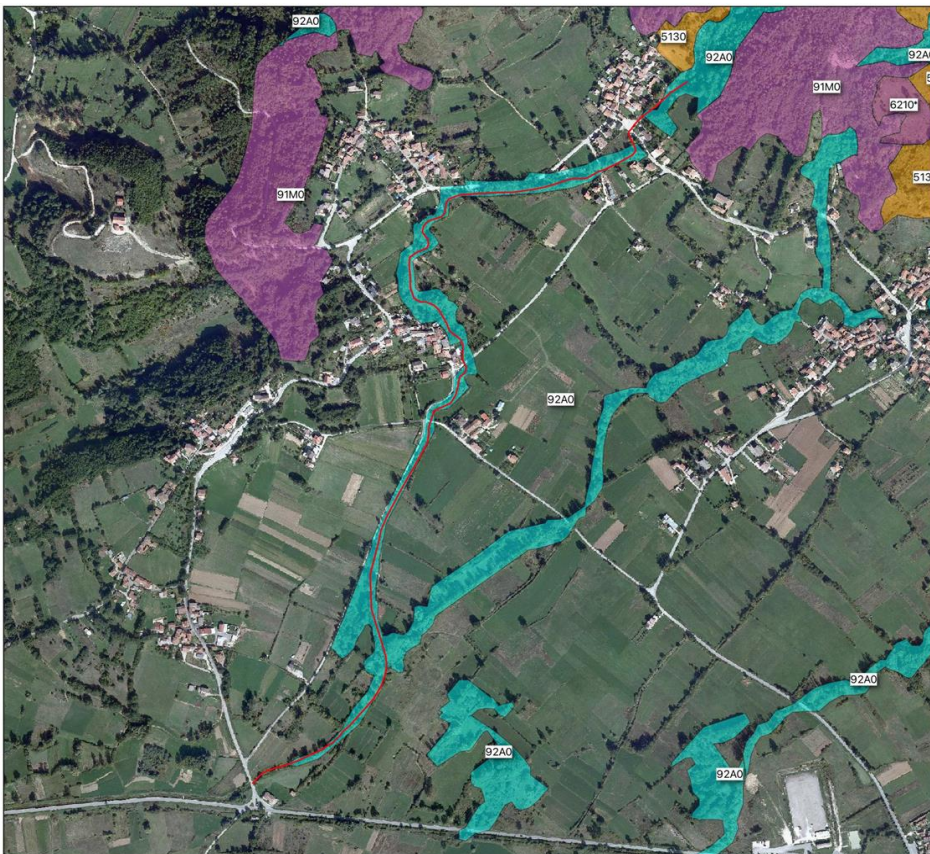
- *Buxbaumia viridis*



**CARTA DELLA NATURA  
NATURA 2000**

20241107 CAPITIGNANO GUIDO MORINI  
 — Rio Pago  
**CARTA DELLA NATURA  
PARCO**  
 Habitat\_PNGSML\_2017  
 5130  
 6210\*  
 91M0  
 92A0  
 WMS  
 REGIONE ABRUZZO  
 CTR\_5K\_2007.ecw

N  
  
 1:6000  
 250 0 250 500 750 1000 m

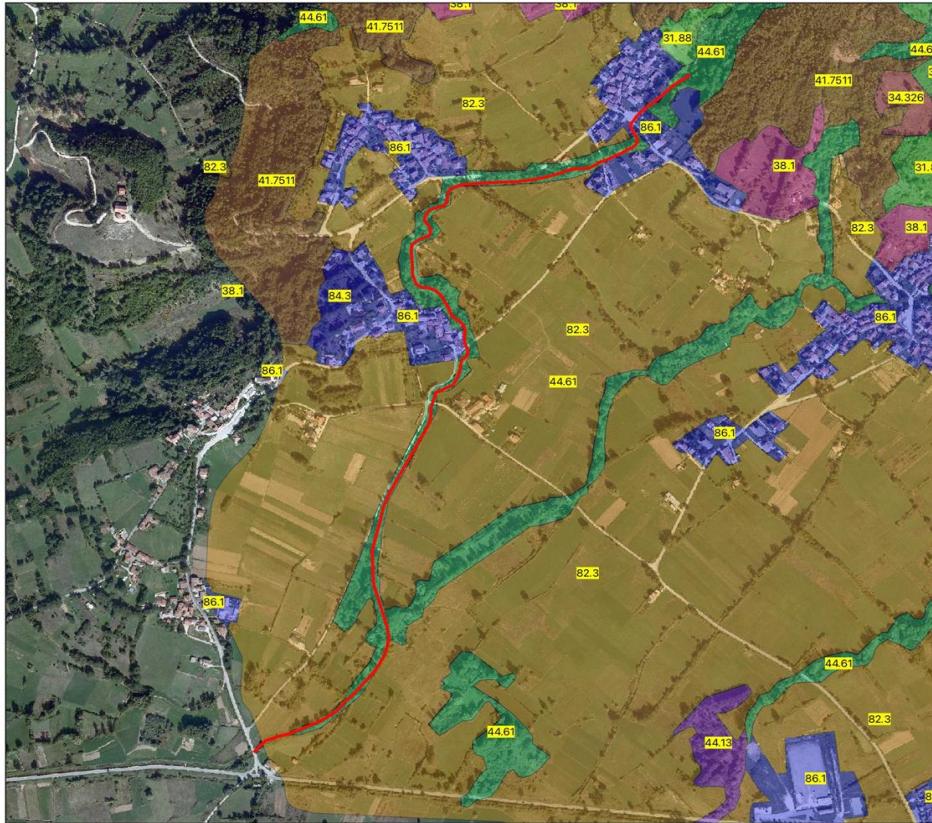


**CARTA DELLA NATURA  
NATURA 2000**

20241107 CAPITIGNANO GUIDO MORINI  
 — Rio Pago  
**CARTA DELLA NATURA  
PARCO**  
 Habitat\_PNGSML\_2017  
 5130  
 6210\*  
 91M0  
 92A0  
 WMS  
 REGIONE ABRUZZO  
 OrtofotoCratere2009\_WGS84.ecw

N  
  
 1:6000  
 250 0 250 500 750 1000 m






**CARTA DELLA NATURA**


20241107 CAPITIGNANO GUIDO MORINI  
 Rio Pago  
**CARTA DELLA NATURA**  
 ABRUZZO  
 CNAT\_PNGSML\_v2\_2015

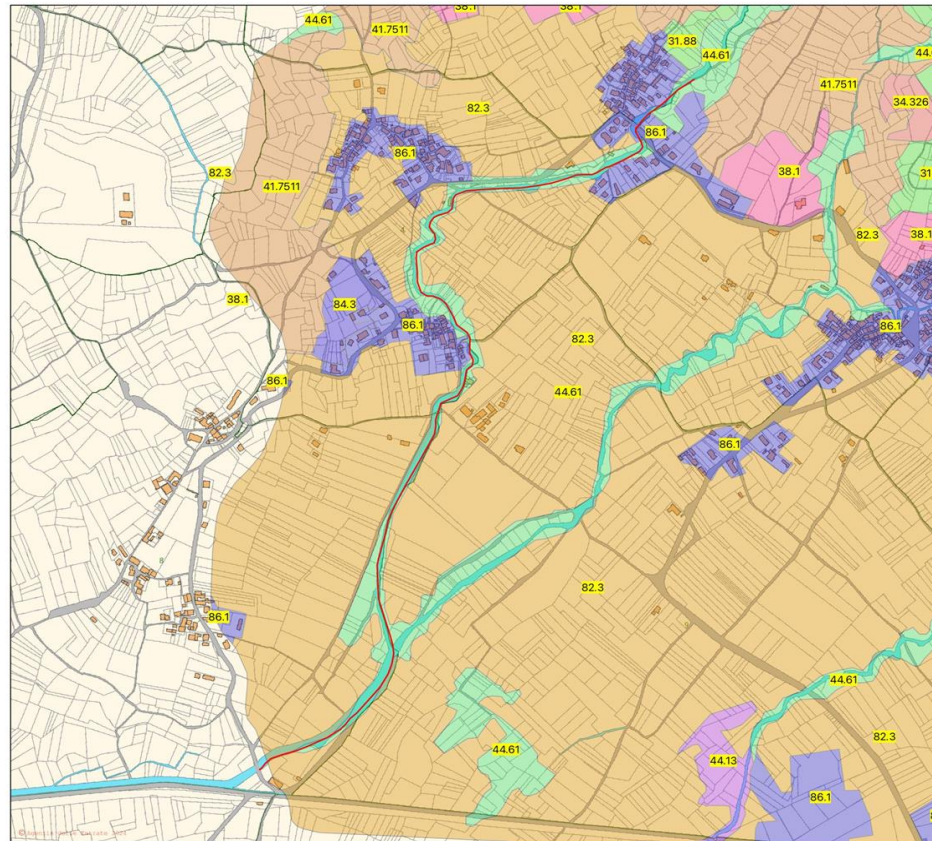
- 31.88
- 34.326
- 38.1
- 41.7511
- 44.13
- 44.61
- 82.3
- 84.3
- 86.1

WMS  
 REGIONE ABRUZZO  
 OrtofotoCratere2009\_WGS84.ecw  
 CTR\_5K\_2007.ecw



1:6000





**CARTA DELLA NATURA**

20241107 CAPITIGNANO GUIDO MORINI  
 Rio Pago  
**CARTA DELLA NATURA**  
 ABRUZZO  
 CNAT\_PNGSML\_v2\_2015

- 31.88
- 34.326
- 38.1
- 41.7511
- 44.13
- 44.61
- 82.3
- 84.3
- 86.1

WMS  
 CATASTO  
 Mappe

Copyright(c)

Vestizioni

Fabbricati


Particelle

Strade

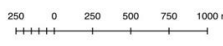
Acque

Mappe

Province - Uffici



1:6000





## HABITAT 92 A0 / 3280 Foreste mediterranee ripariali a pioppo

Habitat presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea

### ECOTOPO RIO PAGO (ISPRA Carta della Natura)

Zone di Protezione Speciale in cui ricade almeno il 50% dell'area dell'ecotopo:

Non ci sono zone umide Ramsar in cui ricade almeno il 50% dell'area dell'ecotopo.

Nome Unità di Paesaggio: Monti della Laga Tipo di Paesaggio: MT - Montagne ferrigene

Habitat: 44.61 - Boschi ripariali a pioppi

Identificativo del biotopo: ABR23869

Area in ettari : 13.2

Rapporto perimetro/area (ind7ve) : 0.051

Distanza dall'habitat della stessa tipologia Corine Biotopes piu' vicino (ind4se): 90 metri

#### INDICI DI VALUTAZIONE IN CLASSI:

Valore Ecologico: Alta

Sensibilità Ecologica: Media

Pressione Antropica: Bassa

Fragilità Ambientale: Bassa

Maggiori Info

Corine Biotopes	44.61
Identificativo biotopo	ABR23869
Ettari	13,241675
Inclusione in un SIC	0,000000
Inclusione in una ZPS	1,000000
Inclusione in un'area Ramsar	0,000000
Inclusione in SIC, ZPS o Ramsar	0,333333
Indicato nella Direttiva Habitat	1,000000
Presenza potenziale vertebrati	90,000000
Presenza potenziale flora a rischio	0,000000
Ampiezza	0,000000
Rarità	1,000000
Rapporto perimetro/area	0,050970
Prioritario nella Direttiva Habitat	0,000000
Vertebrati: peso della categoria IUCN	24,000000
Flora a rischio: peso della categoria IUCN	0,000000
Distanza tra biotopi	90,000000
Ampiezza rispetto all'habitat	0,000000
Ampiezza rispetto alla regione	1,000000
Grado di Frammentazione da rete viaria	0,000000
Costrizione da Habitat antropici	0,751492
Diffusione disturbo antropico	128823,054688
Classe di Valore Ecologico	Alta
Classe di Sensibilità Ecologica	Media
Classe di Pressione Antropica	Bassa

Classe di Fragilità Ambientale	Bassa
Regione	ABR
Presenza potenziale vertebrati - classe	Alta
Presenza potenziale flora a rischio - classe	Molto bassa
Rapporto perimetro/area - classe	Bassa
Vertebrati: peso della categoria IUCN - classe	Media
Flora a rischio: peso della categoria IUCN - classe	Molto bassa
Distanza tra biotopi - classe	Molto bassa
Grado di Frammentazione da rete viaria - classe	Molto bassa
Costrizione da Habitat antropici - classe	Molto bassa
Diffusione disturbo antropico - classe	Bassa
Descrizione Habitat	Boschi ripariali a pioppi
Habitat Description	Mediterranean riparian poplar (Populus alba) forests

### Costrizione dell'ecotopo dovuta a:

Tipo Habitat confinante		Peso
82.3	Colture estensive	1
86.1	Città, centri abitati	2

**Il disturbo antropico nella regione è indotto da 613 centri abitati, per complessivi 1.372.141 abitanti (censimento ISTAT 2011). Per questo ecotopo la classe di disturbo antropico risulta Bassa.**

### PRESENZA POTENZIALE FLORA A RISCHIO

Specie potenzialmente presenti : 0 con un rischio pesato pari a : 0

### PRESENZA POTENZIALE VERTEBRATI

Specie potenzialmente presenti : 90 con un rischio pesato pari a : 24

(Categorie IUCN valutate : 3/CR=Critically Endangered - 2/EN=Endangered - 1/VU=Vulnerable)

Codice CORINE Biotopes	Codice EUNIS
44.141 - Mediterranean white willow galleries	G1.112 - Boscaglie ripariali mediterranee di Salix sp. ad alto Fusto
44.613 - Cyrno-Sardian poplar galleries	G1.31 - Foreste ripariali mediterranee a Populus alba e Populus nigra dominanti
<b>44.614 - Italian poplar galleries</b>	

<https://www.isprambiente.gov.it/files/carta-della-natura>

### Descrizione generale dell'habitat

Boschi ripariali del bacino del Mediterraneo dominati da Salix alba, Salix fragilis o loro parenti (44.141). Foreste fluviali multistrato del Mediterraneo e dell'Eurasia centrale con Populus spp., Ulmus spp., Salix spp., Alnus spp., Acer spp., Tamarix spp., Juglans regia, Quercus robur, Fraxinus angustifolia. I pioppi alti, Populus alba, sono generalmente dominanti in altezza; possono essere assenti o radi in alcune associazioni che sono poi dominate da specie dei generi sopra elencati (44.6).

### Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae e Salicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima

temperato, nella variante submediterranea.

#### **Sottotipi e varianti**

##### **Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei**

Saliceti mediterranei (*Salix alba*, *S. oropotamica*) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni.

##### **Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (*Populus albae*)**

Formazioni a dominanza di *Populus alba* e *Populus nigra* che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macroclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

#### **Combinazione fisionomica di riferimento**

*Salix alba*, *S. oropotamica* (endemismo aspromontano), *Populus alba*, *P. nigra*, *P. tremula*, *P. canescens*, *Rubus ulmifolius*, *Rubia peregrina*, *Iris foetidissima*, *Arum italicum*, *Sambucus nigra*, *Clematis vitalba*, *C. viticella*, *Galium mollugo*, *Humulus lupulus*, *Melissa officinalis* subsp. *altissima*, *Ranunculus repens*, *R. ficaria*, *R. ficaria* subsp. *ficariiformis*, *Symphytum bulbosum*, *S. tuberosum*, *Tamus communis*, *Hedera helix*, *Laurus nobilis*, *Vitis riparia*, *V. vinifera* s.l., *Fraxinus oxycarpa*, *Rosa sempervirens*, *Cardamine amporitana*, *Euonymus europaeus*, *Ranunculus lanuginosus*, *Ranunculus repens*, *Thalictrum lucidum*, *Aegopodium podagraria*, *Calystegia sepium*, *Brachypodium sylvaticum*, *Salix arrigonii* e *Hypericum hircinum*.

#### **Dinamiche e contatti**

I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (*habitat* 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"), con le comunità idrofile di alte erbe (*habitat* 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (trattata nei tipi 3250 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.", **3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*"** e 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre trattata nei tipi 3120 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* spp.", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali" e 3170 "Stagni temporanei mediterranei".

I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'*habitat* 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete ripariali dell'*habitat* 91E0\* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", con i boschi igro-termofili a *Fraxinus oxycarpa* (*habitat* 91B0 "Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*") e con le foreste miste riparie a *Quercus robur* dell'*habitat* 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)".

#### **Specie alloctone**

Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Buddleja davidii*, *Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea*, *Parthenocissus quinquefolia*, *P. tricuspidata*, *Lonicera japonica*, *Phytolacca americana*.

### **32: Acque correnti -**

tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative.

### **3280 : Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.**

Descrizione generale dell'habitat

Formazioni nitrofile annuali e perenni di erbe e carici delle rive alluvionali di grandi fiumi mediterranei, con *Paspalum paspaloides*, *P. vaginatum*, *Polypogon viridis* (= *Agrostis semiverticillata*), *Cyperus fuscus* e cortine pendenti di *Salix* spp. e *Populus alba*.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere *Paspalum*, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

#### **Combinazione fisionomica di riferimento**

*Paspalum paspaloides* (= *P. distichum*), *P. vaginatum*, (presente in Sardegna, Toscana e Liguria), *Polypogon viridis* (= *Agrostis semiverticillata*), *Lotus tenuis*, *Saponaria officinalis*, *Elymus repens*, *Ranunculus repens*, *Rumex* sp. pl., *Cynodon dactylon*, *Cyperus fuscus*, *Salix* sp. pl., *Populus alba*, *P. nigra*.

#### **Riferimento sintassonomico**

Le cenosi di questo habitat rientrano nell'alleanza *Paspalo-Agrostion verticillati* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, sinonimo del *Paspalo-Polypogonion viridis* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952 nom. mut. (art. 45), (ordine *Paspalo-Heleochoetalia* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, classe *Molinio-Arrhenatheretea* Tüxen 1937). Si ricordano le associazioni *Paspalo paspaloidis-Polypogonetum viridis* Br.-Bl. in Br.-Bl., Gajewski, Wraber & Walas e *Loto tenuis-Paspaletum paspaloidis* Biondi, Casavecchia & Radetic 2002.

#### **Dinamiche e contatti**

Le praterie igrofile a *Paspalum paspaloides* occupano gli spazi potenzialmente colonizzabili dai boschi planiziali riferibili agli habitat 91E0\* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", 91B0 "Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*" e 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)".

L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofitica dei corsi d'acqua (3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3170 "Stagni temporanei mediterranei", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*"), con la vegetazione erbacea del *Bidention* e *Chenopodion rubri* (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p."), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile " e con i saliceti ripariali arbustivi dell'habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia *legnosa* a *Salix elaeagnos*".

#### **Specie alloctone**

*Paspalum paspaloides* (= *P. distichum*), *P. vaginatum*, *P. dilatatum*, *Xanthium italicum*, *Echinochloa colona*, *Bidens frondosa*, *Datura ferox*, *D. innoxia*.



## Note

La descrizione dell'habitat 3280 nel manuale europeo di interpretazione degli habitat rileva l'eterogeneità della vegetazione e caratterizza questo tipo di habitat costituito da un complesso di diverse comunità vegetali collegate catenalmente tra loro lungo i corsi d'acqua. L'habitat si distingue dal successivo 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion" semplicemente per l'intermittenza del flusso idrico che determina una riduzione delle tipologie vegetazionali in quanto la vegetazione che permette di individuare i due habitat è esattamente la stessa mentre possono variare i rapporti catenali con microambienti occupati dalla vegetazione della Potametea presenti nell'habitat 3290.

In Italia è stata descritta anche un'associazione di ambiente salmastro, l' *Inulo crithmoidis-Paspaletum vaginati Filigheddu, Farris & Biondi 2000*, riferibile all'habitat 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)" e segnalata in una zona lagunare nei pressi di Oristano (Sardegna) (Filigheddu et al., 2000).

### **DEFINIZIONE E OBIETTIVI ZONA C (AREE DI PROTEZIONE)**

1. Sono definibili come i territori interessati dalla presenza di ecosistemi prevalentemente seminaturali funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve.
2. L'obiettivo di gestione principale coincide con la conservazione e il miglioramento della funzionalità dei suddetti ecosistemi, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo, nonché al sostentamento delle comunità insediate.

### **DEFINIZIONE E OBIETTIVI ZONA D1 (AREE DI PROMOZIONE AGRICOLA)**

1. Sono le aree in cui sono presenti agroecosistemi di interesse produttivo, destinate al consolidamento, al potenziamento, alla qualificazione e alla valorizzazione di tutte le attività connesse all'utilizzo agricolo dei suoli, con particolare riferimento alle produzioni tipiche, l'agriturismo, il turismo verde e il turismo rurale, nonché alla sperimentazione di forme di agricoltura biologica.
2. Gli interventi consentiti sono quelli previsti dagli strumenti urbanistici comunali nelle zone E agricole di cui all'art. 7 del DM 1444/68. In assenza di piano comunale valgono le disposizioni di cui all'art. 9 del DPR 380/2001, salvi i più restrittivi limiti fissati dalle leggi regionali, e ferma restando l'esclusiva destinazione d'uso agricola delle opere da realizzare.
3. Nell'ambito delle aree di promozione agricola possono essere formati, d'iniziativa dell'Ente Parco, dei Comuni o di altri soggetti interessati, e comunque d'intesa con l'Ente Parco, piani di dettaglio e progetti territoriali, volti alla valorizzazione delle potenzialità legate all'attività agricola e alle attività ad essa connesse, che tengano nel massimo conto anche l'obiettivo di conservare i caratteri estetici, ecologici e culturali, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di cui a co. 3 dell'art. 10.

### **ATTIVITÀ CONSENTITE NELLA ZONA "C".**

Nella **zona "c" - area di protezione** - la politica prevede il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi ricompresi, contestualmente all'utilizzo turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo, nonché legato al sostentamento delle comunità insediate tramite l'utilizzo dei boschi, delle praterie come pascolo e di piccoli appezzamenti coltivati con varietà colturali territoriali, una forma di biodiversità floristica coltivata di estremo interesse conservazionistico, tanto da indurre l'Ente Parco alla costituzione di una Rete di Agricoltori Custodi.

In questa zona aumentano gli ecosistemi seminaturali che vanno quasi a prevalere su quelli naturali, senza peraltro che diminuisca l'interesse conservazionistico della zona, interesse molto vivo, come sarà esposto poco più avanti, anche nella zona "d1".

Nella zona "c" trovano un equilibrio le attività umane e le presenze naturali.

Le attività consentite sono quelle turistiche, zootecniche e agricole. Delle prime due si è già detto relativamente alla zona "b", mentre le attività agricole saranno sottoposte alla disciplina del Codice di Buone Pratiche Agricole, messo a punto nell'ambito della redazione dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 ricomprese nel perimetro del Parco. In sintesi tale Codice indirizza l'agricoltura verso il miglioramento delle connessioni ecologiche tramite misure per la tutela delle siepi, dei gruppi di alberi isolati e degli alberi isolati (stepping-stones), dei muretti a secco, delle macerine derivate dallo spietramento dei campi in epoche storiche o per il loro incremento. Il Codice indirizza l'agricoltura verso l'utilizzo di semi appartenenti alle Varietà Colturali Territoriali, perfettamente adattate all'ambiente nel quale sono state selezionate e che non hanno bisogno di particolari cure per crescere e dare frutti: Esse si prestano ad un'agricoltura biologica di fatto che non richiede concimi chimici ed anticrittogamici.

La zona "c" ha la funzione di protezione delle riserve, territori nei quali la conservazione delle espressioni naturali presenti è perfettamente integrata con le attività umane presenti le quali sono

già svolte con criteri di sostenibilità, ma che saranno ancor meglio ed ancor di più indirizzate verso i criteri di sostenibilità.

### ATTIVITÀ CONSENTITE NELLA ZONA "D1".

La **zona "d1"** è di **Promozione Agricola**. E' infatti costituita dalle superfici agricole utilizzate per la produzione di cereali, foraggi, orticole e frutta.

Per queste aree vale quanto già detto relativamente alle attività agricole per la zona "c": Il Codice di Buone Pratiche Agricole indirizzerà le attività agricole verso criteri di sostenibilità, peraltro già seguiti naturalmente, i quali miglioreranno anche la connettività ecologica tramite la tutela degli elementi del paesaggio (siepi, gruppi di alberi isolati ed alberi isolati (stepping-stones), muretti a secco, macerine derivate dallo spietramento dei campi in epoche storiche) che svolgono anche funzione di microhabitat per una fauna di interesse conservazionistico e di interesse comunitario o prioritarie (*Emberiza hortulana*); l'agricoltura effettuata con modalità sostenibili consente anche la conservazione di specie floristiche sinantropiche di interesse come il papavero, il fiordaliso, l'androsace maggiore.

## IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

### Matrice degli impatti delle azioni di piano sulle componenti ambientali

Nella valutazione degli impatti è stata considerata la seguente scala:	
- -	impatto molto negativo
-	impatto negativo
=	nessun impatto
+	impatto positivo
++	impatto molto positivo

Azioni di PIANO E O DI PROGETTO	Aspetti ambientali interessati	
	(Zona c) Ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve	(Zona d) I più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo; specie e habitat sinantropici di interesse conservazionistico: ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve, estensamente modificate dai processi di antropizzazione
Divieto, ex lege 394/91, di qualsiasi opera di trasformazione del territorio	Non risultante	Non risultante
Regolamentazione delle modalità di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere e manufatti esistenti, degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e risanamento conservativo dei manufatti esistenti ammessi ex L. 394/91	Non risultante	Non risultante
Divieto, ex lege 394/91, di costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio.	Non risultante	Non risultante
Promozione degli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, per esigenze connesse all'esercizio delle attività ammesse.	Non risultante	Non risultante

Regolamentazione degli interventi consentiti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e dalle varianti o dai nuovi strumenti approvati d'intesa con l'Ente Parco.	Non risultante	impatto positivo
Promozione e regolamentazione degli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti.	impatto positivo	Non risultante
Regolamentazione delle modalità di immissione in aria, acqua e suolo,	impatto positivo	impatto positivo
Regolamentazione dei prelievi e degli utilizzi delle risorse naturali abiotiche e biotiche, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali.	Impatto nullo o positivo	Non risultante
Regolamentazione delle modalità di utilizzo di risorse naturali derivante dall'esercizio di attività o nella realizzazione di interventi, ferma restando l'applicabilità, ove pertinente, della procedura di nulla osta.	Non risultante	impatto positivo
Regolamentazione delle modalità di accesso per fini di perseguimento dell'obiettivo di gestione, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse.	impatto positivo	Non risultante
Regolamentazione delle modalità di tutela. Formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di tutela e valorizzazione di beni e di complessi di beni	Non risultante	Non risultante
Formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di deframmentazione ambientale e di ripristino della continuità e connettività ecologica.	impatto positivo	impatto positivo
Regolamentazione delle modalità di realizzazione degli interventi volti alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, tenendo conto delle caratteristiche e degli obiettivi di gestione delle zone, con particolare riferimento alla riserve e alle aree di protezione.	impatto molto positivo	Impatto molto positivo
Formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	impatto molto positivo	impatto molto positivo

## **ALLEGATO I TIPI DI HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE RILEVANTI**

**Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito**

### **LEGENDA**

Group: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi debbano essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico inserire: sì

NP: nel caso in cui una specie non sia (più) presente nel sito inserire: x (facoltativo)

Type: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante (per le piante e non-

migratori digitare permanente)

Unit: i = individuale, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard delle unità di popolazione e codici ai sensi dell'Art.12 e 17 report (vedi portale di riferimento)

Categorie di consistenza (Cat.): C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente – da compilare se i dati sono carenti (DD) o in aggiunta alle informazioni sulle dimensioni della popolazione  
Qualità dei Dati: G = 'buono' (basato su sondaggi); M = 'Moderate' ( basato su dati parziali con alcune estrapolazioni); P = 'Povero' ( basato su stima approssimativa); VP = 'Molto Povero' (utilizzare questa categoria solo se può essere effettuata una stima approssimativa della dimensione della popolazione, in questo caso i campi relativi alla dimensione della popolazione possono rimanere vuoti, ma il campo "Categoria di consistenza" deve essere compilato)

#### NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),

Proposed Sites for Community Importance (pSCI), Sites of Community Importance (SCI) and for Special Areas of Conservation (SAC)

Species					Population in the site					Site assessment	
Group	CODE	SCIENTIFIC NAME	S	NP	Type	SIZE	UNIT	CAT.	D. qual		
<b>Non si riscontra presenza di specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Specie riferite all' Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE.</b>											

#### Specie ed habitat di interesse comunitario legate agli ambienti acquatici

Specie ed habitat di interesse comunitario (tutelate dalle direttive «Uccelli» e «Habitat») selezionati in base alle indicazioni della Horizontal Wetland Guidance della Common Implementation Strategy dell'Unione europea (doc n. 12 - 2003) per l'individuazione delle aree da inserire nei registri delle aree protette per la tutela della biodiversità (istituiti in base alla direttiva 2000/60/CE), secondo i criteri indicati nella tabella di seguito riportata:

Criteri ecologici per l'identificazione di habitat e specie di interesse comunitario direttamente dipendenti dallo stato delle acque (da Wetlands Horizontal Guidance, 2003)

#### SPECIE NATURA 2000 HABITAT NATURA 2000

1.a - Specie che vivono in acque superficiali (es. *Austrapotamobius pallipes*, pesci)

2.a – Habitat costituiti da acque superficiali o che si trovano interamente in acque superficiali (es. acque oligotrofe, fiumi con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*)

1.b - Specie che dipendono dalle acque superficiali per almeno una fase del loro ciclo vitale (riproduzione, incubazione, sviluppo giovanile, alimentazione ecc.). (Molte specie di anfibi e uccelli)

2.b – Habitat che dipendono da inondazioni frequenti o dal livello delle acque sotterranee (es. boschi alluvionali di ontano, torbiere, paludi calcaree).

1.c - Specie che dipendono da habitat non acquatici ma dipendenti dall'acqua (rispondenti ai criteri 2.b e 2.c).

2.c – Habitat non acquatici che dipendono dall'influenza delle acque superficiali - es. spray, umidità.

Sono stati presi in considerazione solo gli habitat/specie che rispondono ai criteri a e b, avendo ritenuto il criterio c poco significativo ai fini della istituzione del Registro delle Aree Protette.

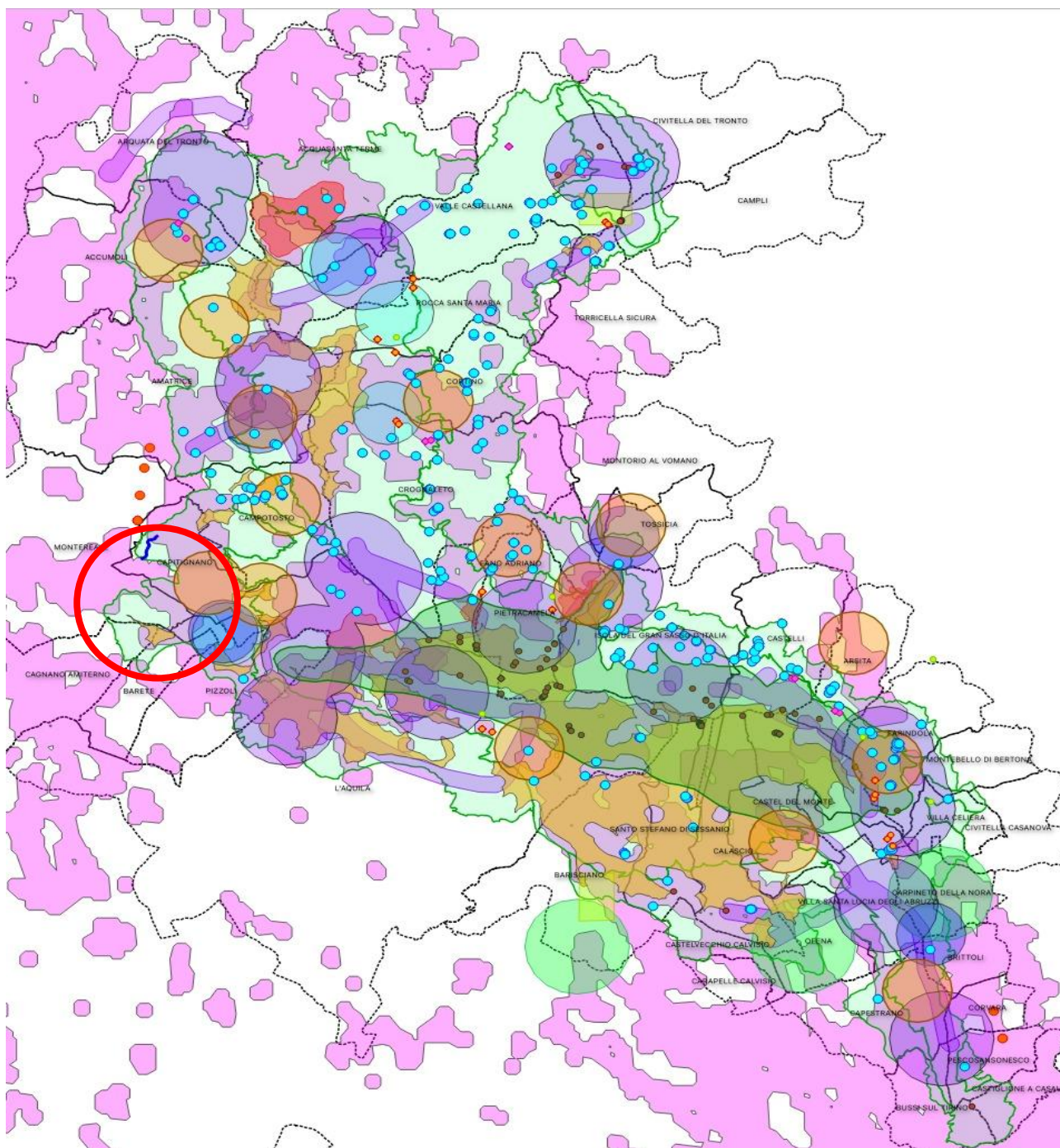


GRUPPO	PRIORITÀ	SPECIE	CRITERI WHG
Invertebrati	-	-	2.b
Pesci	-	-	2.b
Anfibi	-	-	2.b
Rettili	-	-	2.b
Mammiferi	-	-	2.b

*\*Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE*

**Non risultano per gli habitat riferiti specie di interesse (inseriti in Allegato I Direttiva Habitat) / Habitat legati all'ambiente acquatico.**

### Carta d'insieme delle criticità di Specie e Habitat della ZPS Parco Gran Sasso Monti della Laga



**Evidenziata (in rosso) l'area del progetto: la linea blu in area neutra (fondo bianco) individua il Rio**

### III. ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000

#### Analisi delle possibili interferenze e misure di mitigazione

Cenosi stabili non mutano fino a quando mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee.

Gli interventi che si andranno a realizzare potrebbero prevedere l'accesso di mezzi meccanici all'interno dell'alveo. La puntuale e limitata estensione della superficie di intervento minimizzerà, tuttavia, i movimenti di terra ed influenzerà, limitatamente alla durata dei lavori, il deflusso delle acque. Non genererà problemi di stabilità dei pendii né eserciterà interferenza negativa sull'idrologia.

I lavori in progetto escludono qualsiasi modificazione chimica e biologica delle acque né possono causare evoluzione di processi geodinamici esogeni ed endogeni di compatibilità negativa. Anche il taglio delle piante non determinerà nessun ostacolo alle linee di drenaggio superficiale, in quanto non sono previste estirpazioni di ceppaie, salvo casi particolari previamente autorizzati, o sbancamenti che possano causare una modificazione morfologica dell'area.

L'intervento manutentivo ha come obiettivo quello di eludere futuri processi erosivi e di esondazione.

Durante i lavori, tra le possibili alterazioni fisiche dell'ambiente si può ascrivere il costipamento del terreno e l'estirpazione della vegetazione erbacea lungo i tracciati di accesso al fiume percorsi dai mezzi meccanici. Tali effetti, considerata l'esigua superficie interessata e i tempi ridotti di lavorazione, sono, tuttavia, limitati e, pertanto, non incideranno significativamente sulla flora erbacea, sul drenaggio superficiale e sulla porosità del suolo.

Gli ingombri fisici che si creeranno nei punti di concentrazione del legname, considerata la ridotta superficie occupata, il volume contenuto della massa legnosa ed i tempi limitati di permanenza della stessa, non produrranno incidenza negativa.

Lo stesso dicasi per il materiale ghiaioso estratto dal fiume che verrà per la quasi totalità reimpiegato per la risagomatura delle sponde. I tempi rapidi di ricollocamento non produrranno incidenza negativa.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, i lavori non ne contemplano stoccaggi sul terreno o all'interno dello stesso. Le aree di deposito di inerti, di materiale vegetale e di attrezzature necessarie alle diverse lavorazioni dovranno essere collocate in sicurezza ed in posizione tali da non causare la ricaduta o lo sversamento di acque di dilavamento in alveo con conseguente trasposto di solidi sospesi e potenzialmente inquinanti. I soli rifiuti prodotti saranno costituiti principalmente da contenitori in plastica, sia per uso alimentare che per carburanti (utilizzati per il funzionamento dei mezzi di lavoro), da catene per motoseghe e da versamenti accidentali di olii o miscele per motoseghe, trattori, ruspe ecc. Con una accorta sorveglianza si eviteranno spargimenti di carburanti ed il rilascio di rifiuti nell'area di cantiere.

Lo smaltimento di questi ultimi dovrà avvenire lontano dagli ambienti di lavoro e nel rispetto della normativa vigente in materia.

Le immissioni in atmosfera di scarichi sono attribuibili all'utilizzo delle motoseghe e dei mezzi meccanici per eseguire e completare, nella maniera più appropriata, i lavori; ad essi si aggiungono polveri di modesta entità prodotte con la circolazione dei camion e lo spostamento dei mezzi. Tali emissioni, tuttavia, considerata la breve durata dei lavori, non avranno incidenza significativa e torneranno ad essere nulle con la conclusione dell'intervento.

La presenza di mezzi e maestranze, in fase di cantiere, contribuirà ad un incremento temporaneo del livello di emissioni sonore che non avranno, in ogni caso, un impatto significativo; sono altresì da escludere aumenti nel volume del traffico in quanto i mezzi lavoreranno nel letto del fiume ed in prossimità dello stesso.

Durante i lavori e in fase di esercizio non è previsto l'impiego di sostanze pericolose che possano essere pregiudizievoli per la salute pubblica e impattare sull'ambiente.

### Effetti sulla fauna

Le attività previste in progetto nelle due fasi, la conseguente presenza di maestranze e mezzi ed i rumori prodotti durante le ore diurne, distoglieranno temporaneamente la fauna potenzialmente presente, le specie ecologicamente legate a questi habitat, che possono utilizzare tali formazioni come luogo di rifugio, di nidificazione o per la ricerca del cibo e dell'acqua.

Particolare attenzione, al fine di contenere l'impatto, verrà osservata limitando i periodi svolgimento dei lavori (orientativamente evitando l'intervallo dei mesi da 1 marzo a 15 luglio di maggior interesse per le attività di nidificazione dell'avifauna).

Sia in fase di cantiere che in fase di esercizio le caratteristiche fondamentali degli habitat naturali non saranno perturbate: non verranno realizzate infrastrutture che limitino le connessioni tra gli ecosistemi e la continuità degli habitat.

## Dal Piano del Parco (PNGSML) / Rapporto Ambientale

### Sintesi dei fattori di minaccia rilevati per Habitat e Specie di Interesse Comunitario.

#### HABITAT 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.

Quali habitat prioritari vengono interferiti?	Effetti Diretti e/o Indiretti;	Effetto cumulo;	Effetti a breve termine (1-5 anni) o a lungo termine	Effetti probabili;
<b>92 A0 / 3280</b>	-	-	-	-
Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?				
<b>6330 m<sup>2</sup></b>	-	-	-	-
la superficie di habitat di specie interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente ?	NO	-	-	-
la superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie viene frammentata?	NO	-	-	-
la superficie di habitat interessa direttamente un sito riproduttivo, di svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di specie di interesse comunitario?	NO	-	-	-
il P/P/P/I/A produce perturbazioni o disturbi su una o più specie nelle fasi del proprio ciclo biologico, su uno o più habitat/habitat di specie?	NO	-	-	-
la realizzazione del P/P/P/I/A comporta cambiamenti in altri elementi ambientali, naturali e seminaturali, e morfologici del sito (es. muretti a secco, ruderi di edifici, attività agricole e forestali, zone umide permanenti o temporanee, etc.)?	NO	-	-	-
la realizzazione del P/P/P/I/A comporta l'interruzione di potenziali corridoi ecologici?	NO	-	-	-

la realizzazione del P/P/P/I/A può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti che determinano la funzionalità del sito in quanto habitat o ecosistema?	NO	-	-	-	-
la realizzazione del P/P/P/I/A può condurre alla modifica delle dinamiche ecosistemiche che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	NO	-	-	-	-
la realizzazione del P/P/P/I/A può condurre a modifiche degli equilibri tra le specie principali e ridurre la diversità biologica del sito?	NO	-	-	-	-
la realizzazione del P/P/P/I/A può provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?	NO	-	-	-	-

## HABITAT E SPECIE PRESENTI NEL SITO, CON PRESSIONI, MINACCE E SPECIFICI OBIETTIVI E MISURE REGOLAMENTARI DI CONSERVAZIONE

### Piano per il Parco: Misure sito specifiche per la conservazione di habitat e specie di Interesse Comunitario

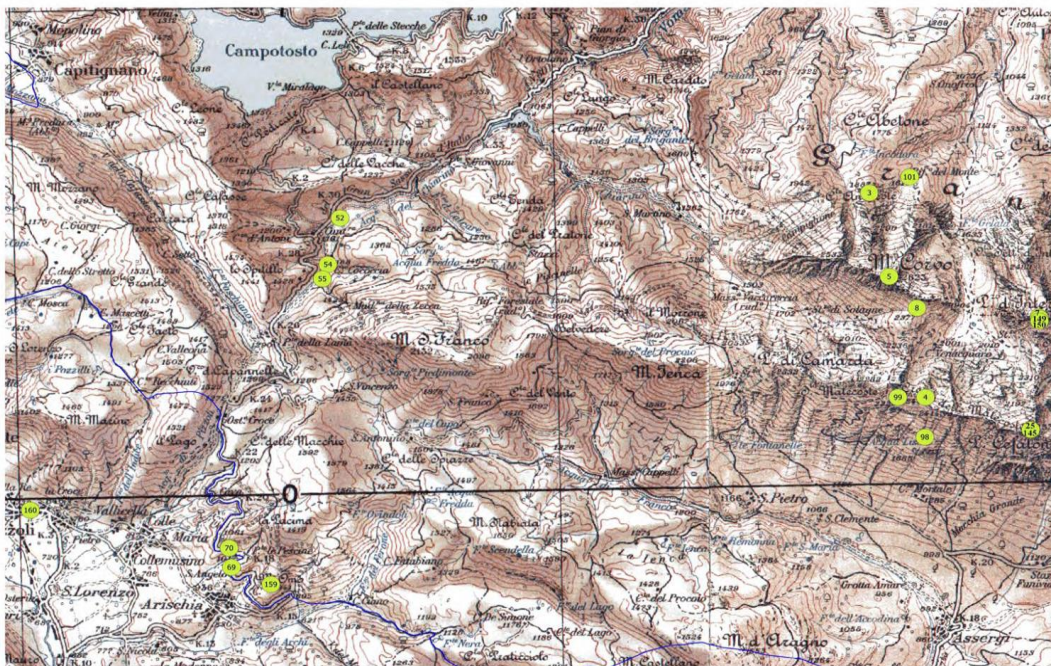
Codice Habitat	Nome Habitat (*prioritario)	Pressioni	Minacce	Obiettivi di Conservazione	Misure di Conservazione
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Captazioni idriche per usi plurimi e attività che comportino il prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua e degli ambienti umidi.</li> <li>• Realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature</li> <li>• Sversamento incontrollato di reflui industriali, agricoli e zootecnici</li> <li>• Interventi di taglio delle vegetazione ripariale</li> <li>• Eccessiva pressione di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Captazioni idriche</li> <li>• Regimazioni idraulicoforestali</li> <li>• Escavazioni in alveo</li> <li>• Interramenti o delle risorgive e delle zone umide,</li> <li>• Scarico di reflui,</li> <li>• Fenomeni di eutrofizzazione e</li> <li>• Danneggiamento delle fasce tampone ripariali</li> <li>• Introduzione di specie aliene</li> </ul>	<p>Tutela degli habitat.</p> <p>Mantenimento degli equilibri ecologici di corsi d'acqua e zone umide.</p> <p>Controllo dell'esistenza del rilascio del deflusso minimo vitale delle acque delle captazioni a fini idroelettrici.</p>	<p><b>Divieto</b> di utilizzare sul campo, o in ambienti aperti, rodenticidi cumarinici o a base di anticoagulanti della 2 generazione e fosforo di zinco.</p> <p><b>Divieto</b> di impiego di diserbanti, fanghi e digestati nonché il pirodiserbo. Sono esclusi da tale divieto i prodotti ammissibili nell'agricoltura biologica. Incentivazione per mancato utilizzo di fitofarmaci, biocidi, fertilizzanti di sintesi e liquami.</p> <p><b>Divieto</b> di somministrazione di prodotti chimici su argini dei corpi d'acqua, siepi, fossi e bordi di campo. Incentivazione alla sostituzione dei diserbanti e dei fertilizzanti di origine chimica con metodi naturali alternativi, quali il corretto avvicendamento colturale, il sovescio di leguminose, il compostaggio del letame e degli scarti organici aziendali (potature cippate, residui colturali, paglia o fieno), l'inerbimento stabile delle colture arboree, il ricorso alla pacciamatura nelle produzioni orticole; Incentivazione alla sostituzione dei trattamenti antiparassitari con metodi di lotta biologica (es. il battere <i>Bacillus thuringiensis</i> come bioinsetticida contro Lepidotteri fitofagi) e integrata (trappole a feromoni per il monitoraggio, confusione sessuale, cattura massale, disorientamento sessuale).</p> <p><b>Divieto</b>, qualora risulti necessario effettuare trattamenti, di utilizzare prodotti chimici quali fosfororganici endoterapici (Dimetoato) o neonicotinoidi (Imidacloprid), prediligendo il ricorso a principi attivi selettivi che agiscano per contatto (rameici).</p> <p><b>Divieto</b> sversamento di reflui. Incentivazione</p>

		pesca, fenomeni di bracconaggio e immissione di specie aliene.			<p>alla gestione delle risorgive e delle zone umide prevedendo interventi di "ringiovanimento" degli habitat osservando le seguenti prescrizioni: <b>Divieto</b> di utilizzo di prodotti chimici.</p> <p><b>Divieto</b> di asportazione della vegetazione acquatica (alghe e idrofite) da febbraio a ottobre, per quote al di sotto di 1.200 m e da febbraio a settembre, per quote al di sopra di 1.200 m. • il materiale asportato dovrà essere conservato nelle adiacenze del sito di intervento e smaltito soltanto la stagione successiva. <b>Obbligo</b> del rilascio di una quantità d'acqua pari al doppio del valore del deflusso minimo vitale nel caso di captazioni idriche delle acque superficiali, esistenti o nuove (da autorizzare), conformemente a quanto previsto dal PTA vigente della Regione Abruzzo.</p> <p><u>Obbligo di rilasciare, in prossimità dei corsi d'acqua e delle zone umide e in presenza di formazioni ripariali, di una fascia non soggetta a taglio boschivo della larghezza minima di 5 m dalle sponde nel caso di fosso, pozza d'acqua, fontanile o superficie emergente rocciosa e di minimo 10 m nel caso di torrente o zona umida. Sono fatti salvi gli interventi di manutenzione idraulica autorizzati dall'Ente Parco. Sono consentiti interventi necessari per la prevenzione del rischio idrogeologico oppure connessi alla sicurezza e alla incolumità pubblica e per problemi fitosanitari previa autorizzazione.</u></p> <p><u>Divieto di effettuare i lavori di taglio della vegetazione ripariale durante il periodo 1° marzo -15 luglio.</u></p> <p><b>Divieto</b> di edificazione lungo l'alveo dei corsi d'acqua non arginati, entro una fascia di 50 metri dal confine dell'area demaniale. Per gli alvei a sponde incerte si applica l'articolo 1 della legge n. 37/94 e l'esatta delimitazione del demanio fluviale spetta al competente ufficio del Servizio tecnico periferico.</p> <p><b>Divieto</b> di edificazione lungo l'alveo dei canali artificiali e dei corsi d'acqua arginati, entro una fascia di 25 metri dal piede esterno degli argini. <b>Divieto</b> di realizzare tutte le nuove opere capaci di modificare lo stato dei luoghi ad eccezione di quelle necessarie per la prevenzione del rischio idrogeologico, per la funzionalità del corso d'acqua oppure connesse alla sicurezza e alla incolumità pubblica previa autorizzazione.</p> <p><b>Divieto</b> di eseguire i lavori escludendo tassativamente il periodo dal 1°dicembre al 30 giugno, salvo comprovati motivi di urgenza connessi alla sicurezza e alla pubblica incolumità. Incentivazione a mantenere la continuità fluviale eliminando il più possibile elementi d'interruzione (briglie, soglie, ecc.) o realizzando passaggi per la fauna ittica laddove la loro eliminazione non sia possibile. Incentivazione a mantenere la diversità spondale e golenale. Incentivazione a favorire una maggiore disponibilità di sedimenti. Incentivazione a realizzare interventi di rinaturalizzazione delle sponde. Incentivazione al mantenimento ed alla rinaturalizzazione dei canneti.</p> <p><b>Divieto</b> di effettuare attività che comportino interventi di sbarramento, rimodellamento e/o artificializzazione degli alvei e delle sponde. <b>Divieto</b> di introduzione di specie aliene.</p>
<b>Codice</b>	<b>Nome Habitat</b>	<b>Pressioni</b>	<b>Minacce</b>	<b>Obiettivi di</b>	<b>Misure di Conservazione</b>

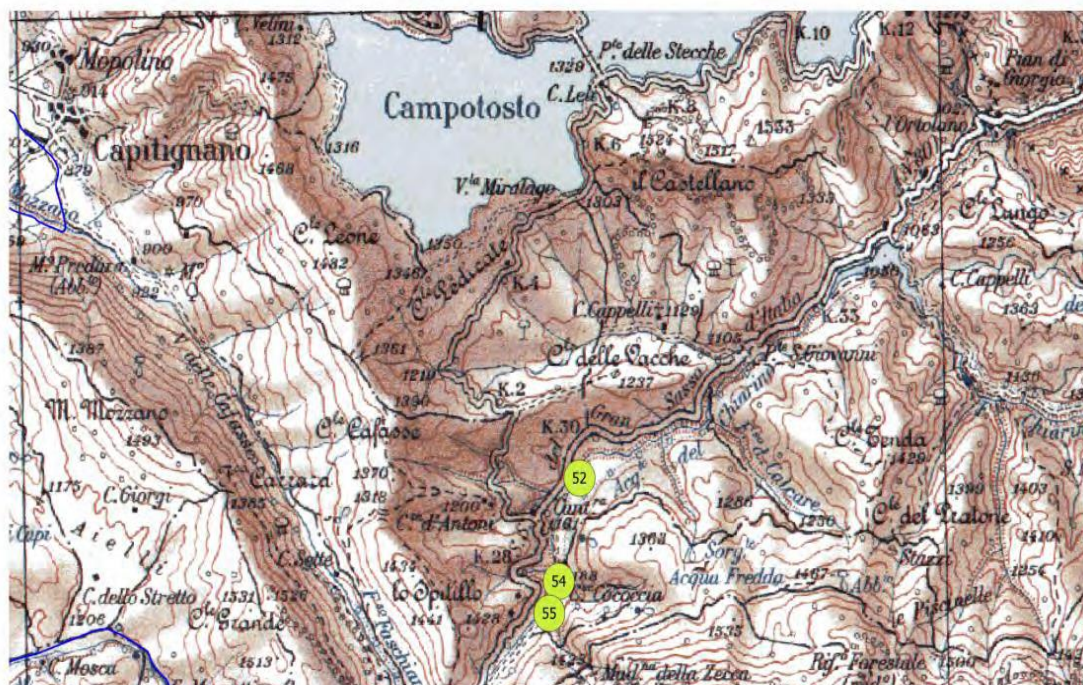


Habitat	(*prioritario)			Conservazione	
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	<p>Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Canalizzazioni e deviazioni delle acque</li> <li>• Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni</li> <li>• Prelievo di acque superficiali</li> <li>• Specie esotiche invasive (animali e vegetali)</li> <li>• Inondazioni (naturali)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Disturbo legato sia a fenomeni naturali (piene dei corsi d'acqua), sia a periodici tagli della vegetazione.</li> <li>• Gestione/uso della risorsa acqua (eccessiva captazione idrica superficiale e di falda per usi agricoli con progressivo abbassamento della falda).</li> <li>• Inquinamento: eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) e/o tossiche con innesco di fenomeni di eutrofizzazione e o intorbidimento.</li> <li>• Invasione di specie forestali alloctone (robinia).</li> <li>• Urbanizzazione: con conseguente eliminazione e/o frammentazione di tessere dell'habitat; usi impropri (orti) delle aree potenzialmente colonizzabili dall'habitat.</li> </ul>	<p>Tutela degli habitat.  Mantenimento e riequilibrio degli assetti fisico – biologici.  Mantenimento degli equilibri ecologici delle zone umide.</p>	<p><b>Divieto</b>, salvo motivata autorizzazione da parte dell'Ente Parco, dell'eliminazione di filari di alberi, di fasce boscate e di alberi presenti lungo i corsi d'acqua, oppure in margine ai coltivi; l'utilizzo delle fasce e dei nuclei boscati, non rientranti nella definizione di bosco, soggetti a utilizzazione, potrà perdurare mediante le usuali forme di gestione.</p> <p><b>Obbligo</b> di rilasciare, in prossimità dei corsi d'acqua e delle zone umide e in presenza di formazioni ripariali, di una fascia non soggetta a taglio boschivo della larghezza minima di 5 m dalle sponde nel caso di fosso, pozza d'acqua, fontanile o superficie emergente rocciosa e di minimo 10 m nel caso di torrente o zona umida. Sono fatti salvi gli interventi di manutenzione idraulica autorizzati dall'Ente Parco.</p> <p><b>Indennizzo</b> per mancato taglio.</p> <p><b>Divieto</b> di svolgere attività di campeggio organizzato e libero nel parco, in siti e con modalità differenti rispetto a quelle stabilite nel disciplinare per le attività di campeggio nel parco approvato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 15 del 26/05/1998</p>

## FLORA



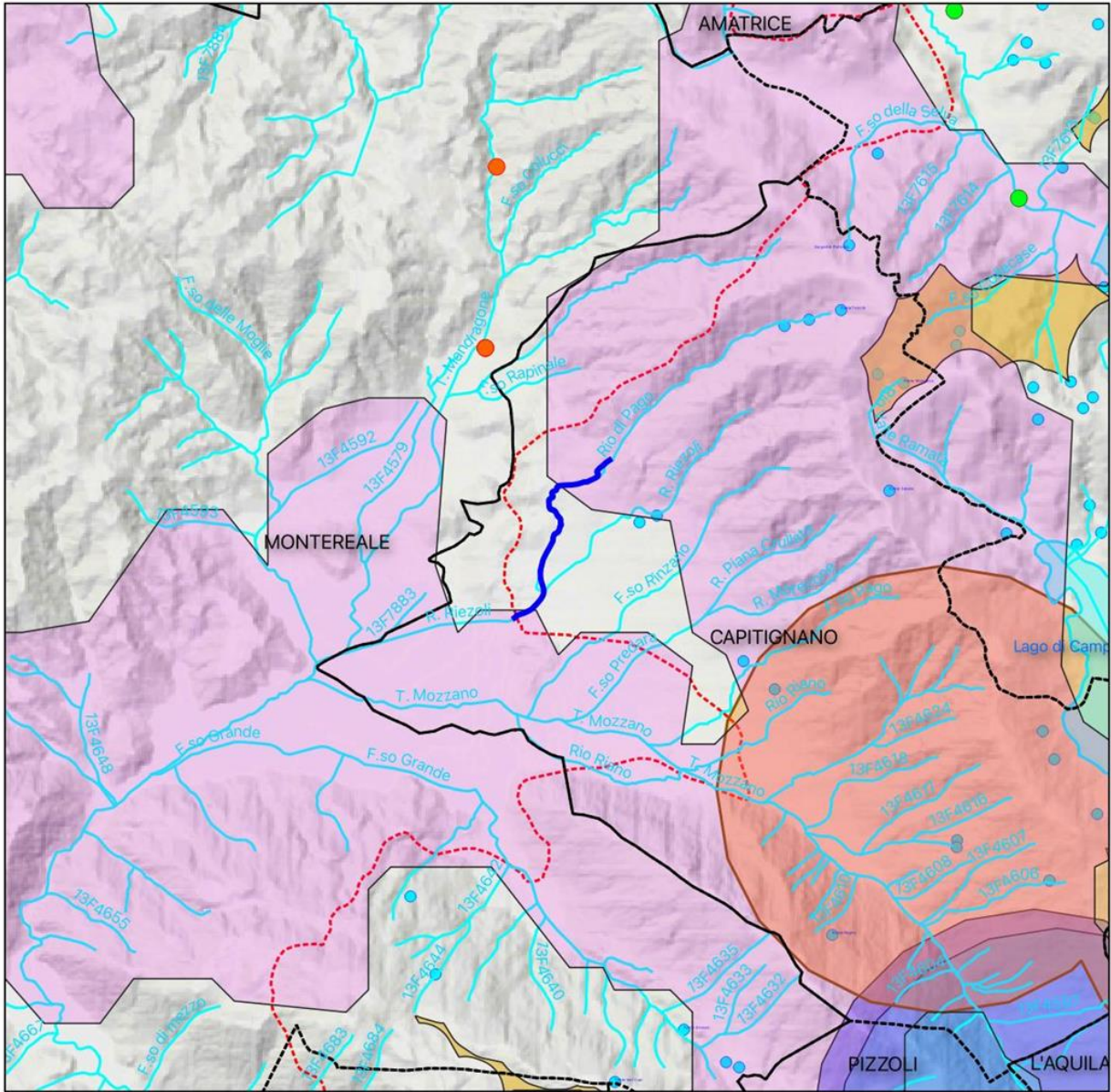
BENI AMBIENTALI INDIVIDUI DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA (ART. 16 NDA DEL PIANO PER IL PARCO) LA FLORA VASCOLARE.



Non si rileva presenza di specie di interesse



# FAUNA



ENTE PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

FAUNA



SERVIZI CARTOGRAFICI ESTERNI

RIO PAGO - GUIDO MORINI

— Rio Pago

IDROGRAFIA

— SPECCHI D'ACQUA

— RETICOLO IDROGRAFICO

● RISORSE IDRICHE

LIMITI AMMINISTRATIVI

- - - PARCO

- - - - - COMUNI

FAUNA

— CORRIDOI ORSO

— MARTORA

— FELIS SILVESTRIS per piano

— LUPO

AVIFAUNA

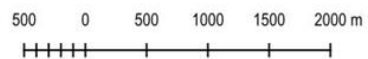
— Aree presenza -coturnice

ANFIBI

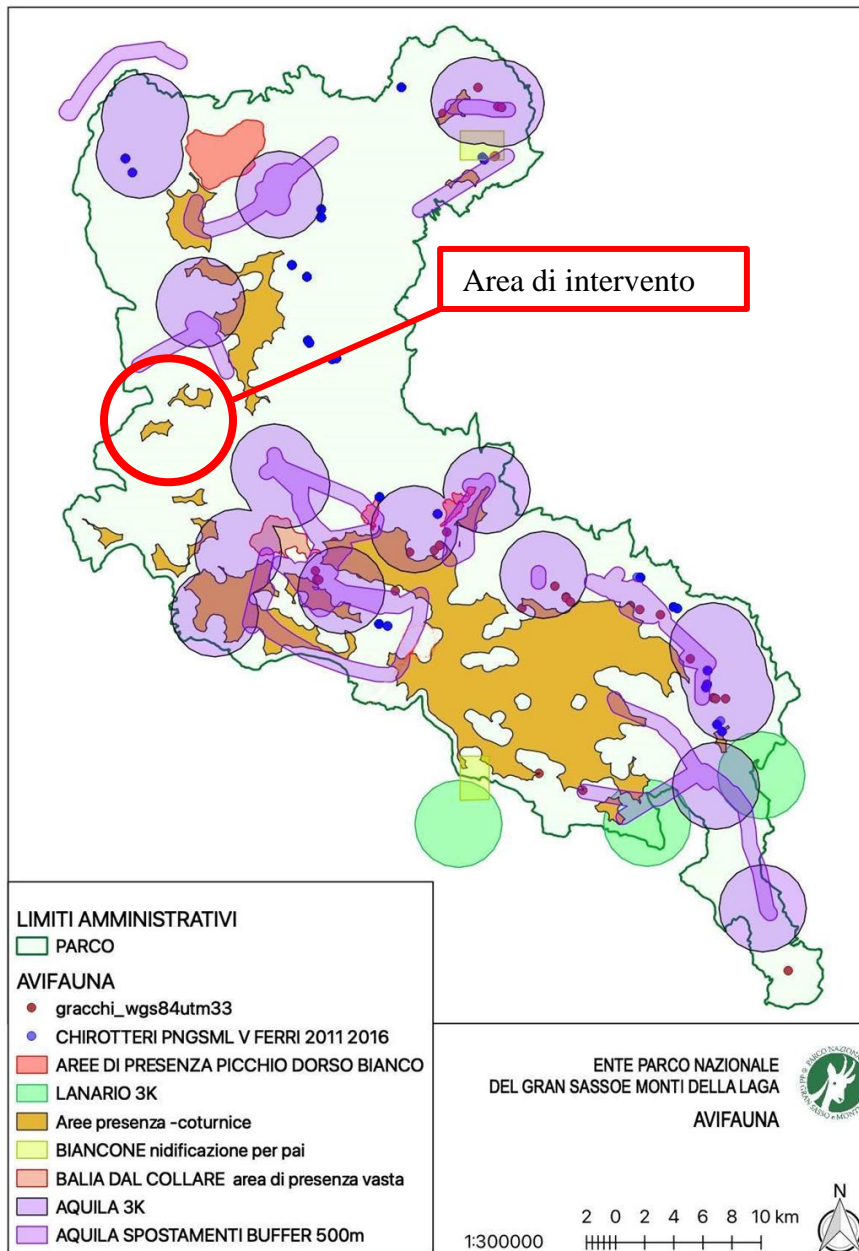
● Anfibi PNGSML Ricerche 2014 2016 - HABITAT

● Anfibi PNGSML Ricerche 2014 2016

1:50000



## UCCELLI

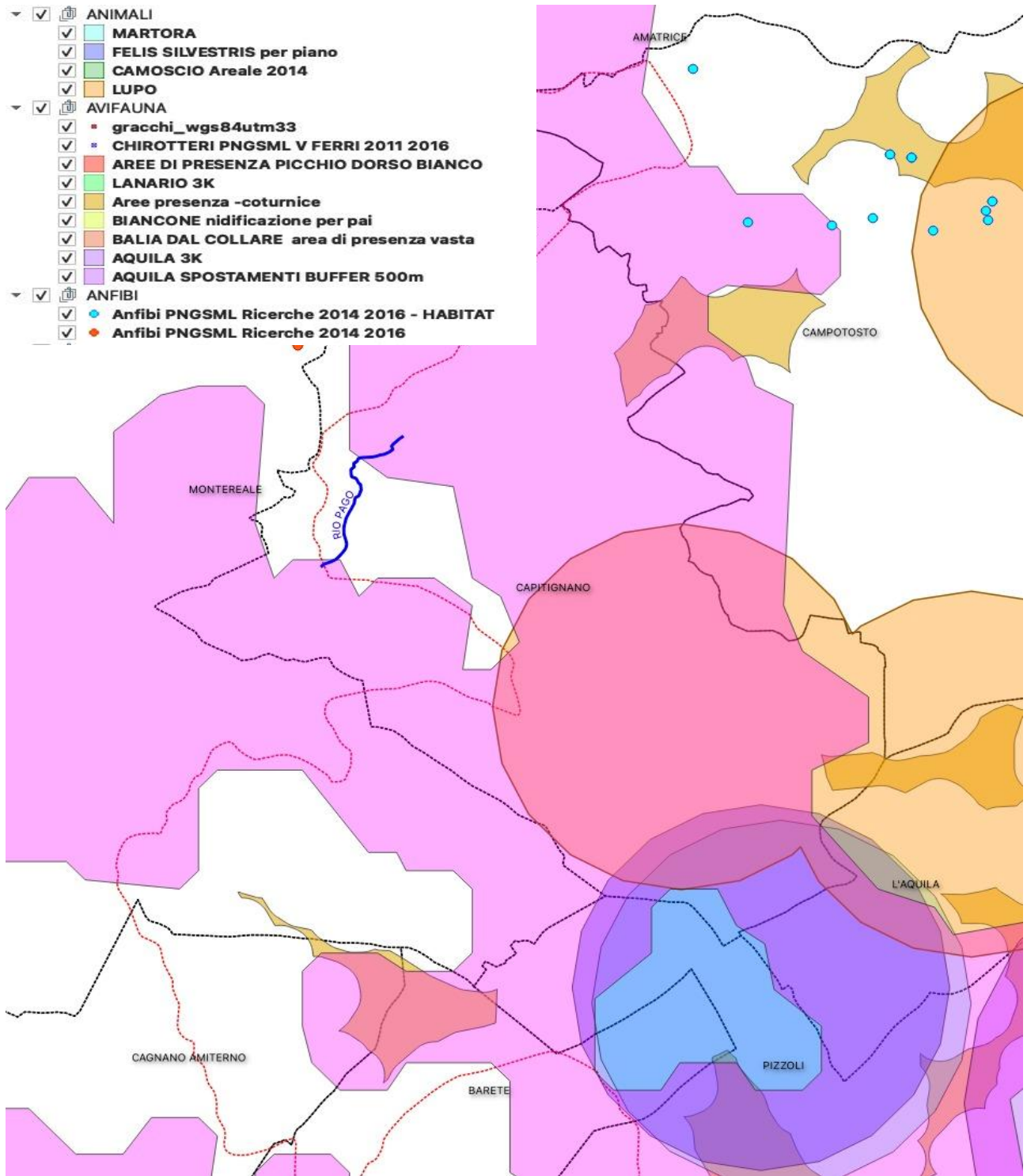


**DM 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZPS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)**

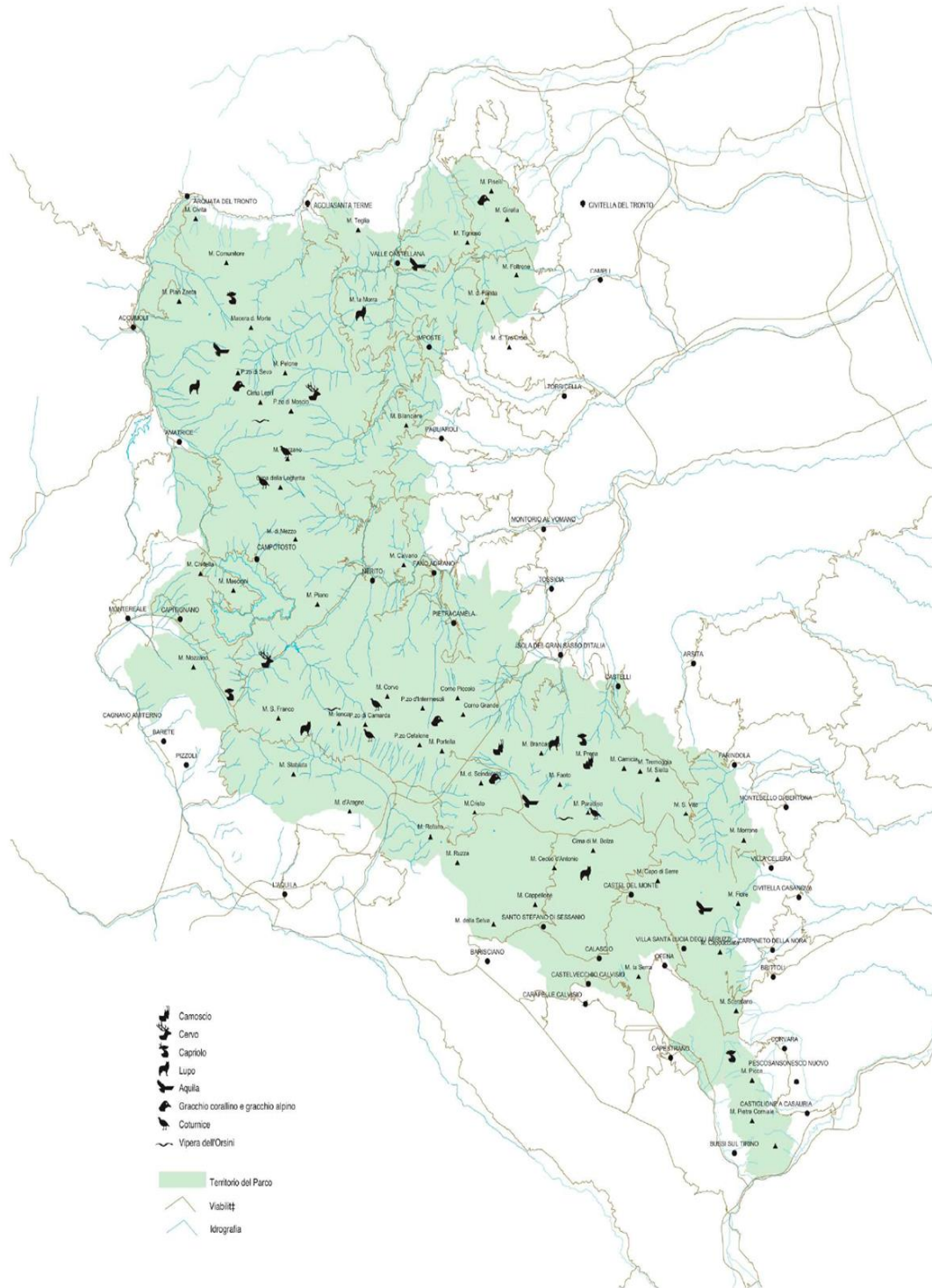
Non si rileva presenza di specie di interesse



- ANIMALI
  - MARTORA
  - FELIS SILVESTRIS per piano
  - CAMOSCIO Areale 2014
  - LUPO
- AVIFAUNA
  - gracchi\_wgs84utm33
  - CHIROTTERI PNGSML V FERRI 2011 2016
  - AREE DI PRESENZA PICCHIO DORSO BIANCO
  - LANARIO 3K
  - Aree presenza -coturnice
  - BIANCONE nidificazione per pai
  - BALIA DAL COLLARE area di presenza vasta
  - AQUILA 3K
  - AQUILA SPOSTAMENTI BUFFER 500m
- ANFIBI
  - Anfibi PNGSML Ricerche 2014 2016 - HABITAT
  - Anfibi PNGSML Ricerche 2014 2016



# MAMMIFERI

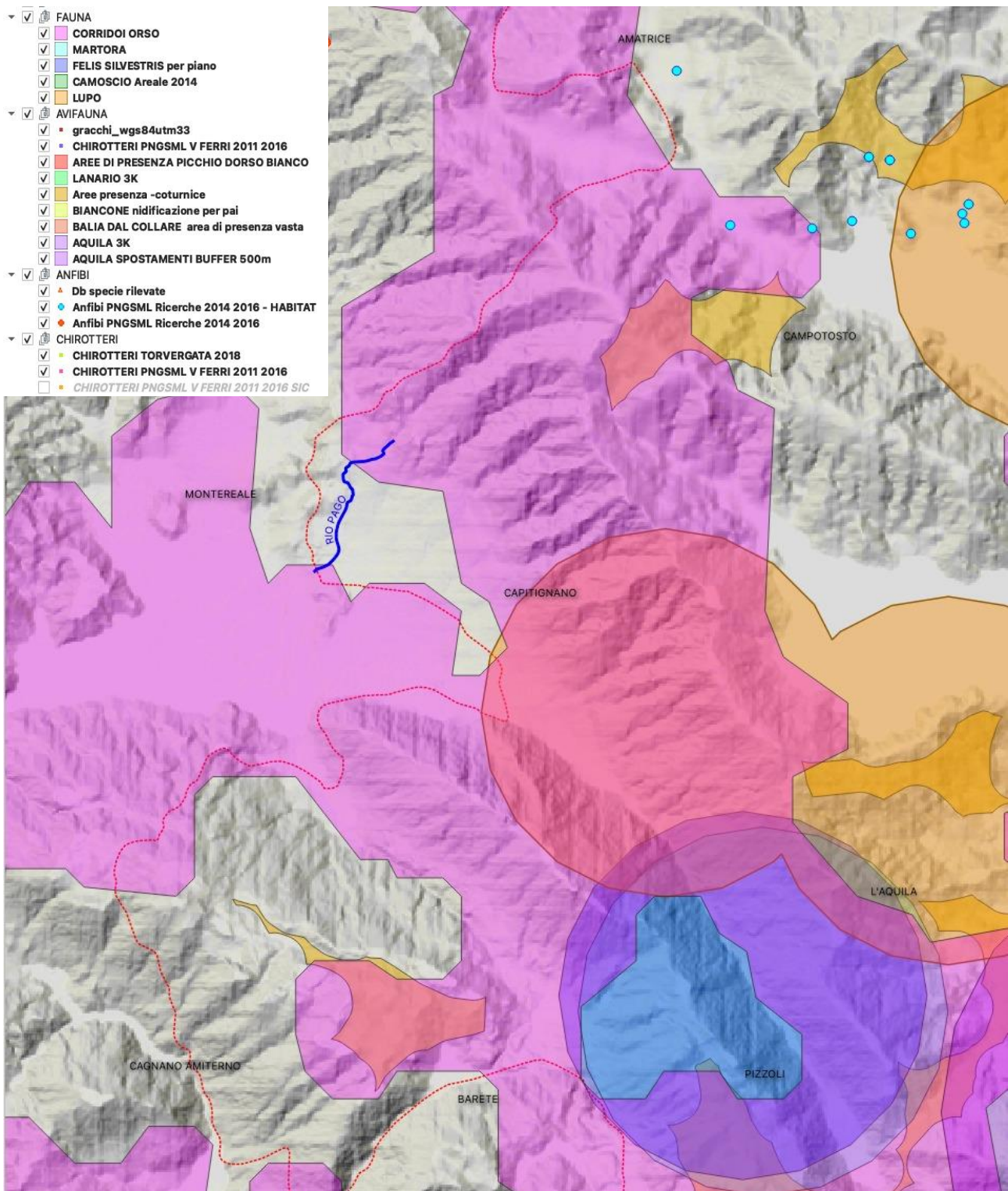


TAV. 5 - PRINCIPALI PRESENZE FAUNISTICHE

Elaborazioni: S.I.T. Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Ufficio del Piano)







Non si rileva presenza di specie di interesse



#### IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze

I. il grado di conservazione della struttura / II. il grado di conservazione delle funzioni  
**3280 : Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.**  
**92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba"**

**Sulla base delle analisi precedenti e del rilievo presenze/assenze ricercate in situ**

Species					Population in the site					Habitat 8210				
Group	CODE	SCIENTIFIC NAME	S	N	Type	SIZE		UNIT	CAT.	D. qual	Significatività Incidenza			
						Min	Max				nulla	bassa	media	alta

**Non risultano per gli habitat riferiti specie di interesse**

#### V. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione

**MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI (dal piano per il parco Rapporto ambientale)**

<p>(Zona C)  <b>Obiettivo gestionale:</b> Conservazione e miglioramento della funzionalità degli ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo</p>	<p>(Zona D)  <b>Obiettivo gestionale:</b> Miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e della fruibilità dell'area protetta, nonché tutela dei caratteri estetici, ecologici culturali derivanti dalle interazioni fra ambiente naturale ed attività umane</p>
<p><b>Determinanti:</b> Tendenze macroeconomiche nei settori agricolo, zootecnico, selvicolturale e turistico. Cambiamento climatico globale</p>	<p><b>Determinanti:</b> Tendenze demografiche a scala locale e nazionale. Tendenze macroeconomiche nei settori agricolo, zootecnico, selvicolturale e turistico. Politiche di adeguamento sismico delle infrastrutture esistenti</p>
<p><b>Pressioni:</b> Perdita di porzioni di ecosistema per infrastrutturazione; evoluzione della vegetazione arbustiva a danno di ambienti aperti di valore conservazionistico; riduzione del valore ecologico a causa di pratiche di utilizzo agro-silvo-pastorale non sostenibili; <b><u>degrado di elementi caratteristici del paesaggio agrario e culturale (siepi, filari, macèe ed elementi storico-culturali)</u></b></p>	<p><b>Pressioni:</b> Spopolamento dei centri minori. Riduzione dei servizi disponibili per la popolazione residente all'interno del Parco. Perdita di suolo. Degrado degli edifici per carenza di manutenzione e per eventi naturali imprevedibili. <b><u>Degrado di elementi caratteristici del paesaggio agrario e culturale (siepi, filari, macèe ed elementi storico-culturali)</u></b></p>
<p><b>Obiettivi specifici di conservazione:</b> Minimizzare la perdita di suolo e la frammentazione degli ecosistemi per infrastrutturazione fisica; arrestare il declino delle attività agricole e pastorali, mantenendo condizioni di sostenibilità ecologica; contenimento delle specie vegetali alloctone; controllo della vegetazione arbustiva in aree ad elevati valori conservazionistici; incrementare la fruibilità sostenibile ricreativa e culturale; mantenere e ripristinare la funzionalità ecologica degli ambienti acquatici e ripariali.</p>	<p><b>Obiettivi specifici di conservazione:</b> Promozione di interventi di recupero e riqualificazione edilizia, anche con finalità di servizio alla collettività, nel rispetto delle esigenze ecologiche delle specie sinantropiche di interesse conservazionistico. Promozione di interventi di ripristino ambientale di detrittori (cave, discariche, poligoni militari dismessi). Incremento della fruibilità turistica dei centri storici. Minimizzare la perdita di suolo per infrastrutturazione fisica. Arrestare il declino</p>

	<p>delle attività agricole e pastorali, mantenendo condizioni di sostenibilità ecologica.</p> <p><b><u>Monitoraggio e contenimento delle specie vegetali invasive e della vegetazione arbustiva; mantenere e ripristinare la funzionalità ecologica degli ambienti acquatici e ripariali.</u></b></p>
<p><b>Indicatori di risultato:</b> variazione nelle superfici occupate da coltivi (target: variazione non negativa); carico di bestiame (UBA/ha) (target: valore definito come da linee guida per la disciplina del pascolo); % aziende che rispettano i tempi di monticazione (target progressivo: aumento fino al 100%); variazione delle superfici occupate stabilmente da piante alloctone (target: variazione non positiva); Farmland Bird Index (target: variazione non negativa); Woodland Bird Index (target: variazione non negativa); Estensione di caratteri del paesaggio agrario tradizionale (siepi e filari, muretti a secco, rilevati da foto interpretazione; target: variazione non negativa); <b><u>stato della vegetazione ripariale (Indice di Funzionalità Fluviale;</u></b> target: variazione non negativa); stato della comunità bentonica (indice STAR-ICMi; target: variazione non negativa); stato della comunità ittica (indice ISECI; target: variazione non negativa)</p>	<p><b>Indicatori di risultato:</b> Variazione delle superfici occupate stabilmente da piante invasive (target: variazione non positiva). Variazione nelle superfici occupate da coltivi (target: variazione non negativa); Farmland Bird Index (target: variazione non negativa); Estensione di caratteri del paesaggio agrario tradizionale (siepi e filari, muretti a secco, rilevati da foto interpretazione; target: variazione non negativa); <b><u>stato della vegetazione ripariale (Indice di Funzionalità Fluviale;</u></b> target: variazione non negativa); stato della comunità bentonica (indice STAR-ICMi; target: variazione non negativa); stato della comunità ittica (indice ISECI; target: variazione non negativa)</p>

## **MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE IMPATTI SIGNIFICATIVI**

### **PRESCRIZIONI PREVISTE DAL PROGETTO**

- a) Potranno essere utilizzate solo le piante con diametro a petto d'uomo < a cm 20.  
In particolare, considerata la necessità di preservare le piante di grosse dimensioni per la conservazione delle zoocenosi presenti nell'area:  
Potranno essere utilizzate solo le piante individuate da apposito segno con vernice rossa.  
Tutte le piante di maggiori dimensioni (diametro > a 20 cm) dovranno essere escluse dal taglio (salvo segnalazione con vernice della Dir. Lavori, diversi permessi o autorizzazioni ).
- b) I tagli dovranno avvenire a regola d'arte, senza slabbrature, a superficie piana o convessa, più raso terra possibile, comunque al di sopra del bollo.
- c) Il taglio, l'allestimento e lo sgombero del materiale legnoso sarà compiuto prontamente nei limiti del possibile in modo da non danneggiare il soprassuolo .
- d) Il legname dovrà essere accatastato all'imposto individuato dalla Dir. Lavori; l'imposto dovrà essere situato in luogo raggiungibile dai mezzi con il minor danno (calpestio, piste, disturbo).
- e) L'esbosco, laddove possibile potrà far ricorso a mezzi meccanici. Le piste esistenti potranno essere oggetto di manutenzione ordinaria, quale riassetto viario, ricarica pietrisco, ma non potranno essere allargate.
- f) E' fatto obbligo di apporre idonea cartellonistica di "lavori in corso" e di "segnalazione di pericolo" in prossimità degli imposti.

### **Le soluzioni progettuali e tecniche programmate per il massimo rispetto dei luoghi consistono:**

Rispetto parziale le numerose ceppaie presenti e sviluppate sull'argine, con selezione di una o più polloni da avviare ad alto fusto.

Rilascio, in prossimità, ai margini del corso d'acqua e della zona umida, di una fascia non soggetta a taglio della larghezza minima di 5 m dalle sponde.

Sono fatti salvi gli interventi di manutenzione idraulica autorizzati dall'Ente Parco.

Sono consentiti interventi necessari per la prevenzione del rischio idrogeologico oppure connessi alla

sicurezza e alla incolumità pubblica e per problemi fitosanitari previa autorizzazione.  
Divieto di effettuare i lavori di taglio della vegetazione ripariale durante il periodo 1° marzo -15 luglio.

## **VI. CONCLUSIONI**

Il progetto di manutenzione idraulico forestale prevede interventi che saranno determinanti per il regolare e corretto deflusso delle acque di queste aste fluviali minori.

Requisito degli interventi, peraltro indispensabili per la prevenzione dei possibili futuri danni derivanti dagli effetti imprevedibili dei cambiamenti climatici in atto, non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi dei corsi d'acqua.

La manutenzione degli alvei, la riduzione di eventi calamitosi di esondazione si ripercuoterà positivamente anche sulla persistenza degli habitat naturali.

Come si evince dal raffronto tra il progetto in oggetto di studio di impatto e la matrice degli impatti delle azioni sulle componenti ambientali previste nel piano del parco non si può affermare l'esistenza di prevedibili impatti negativi.

Tali categorie di azioni non hanno, ragionevolmente, impatti diretti e stimabili nelle due fasi sulle componenti ambientali come "aria, acqua e suolo ecc." considerate globalmente.

In conclusione col presente lavoro si è cercato di analizzare oggettivamente lo stato dell'ambiente ex-ante intervento, senza altro intento che far emergere le eventuali criticità, da sottoporre quindi a giudizio di impatto per ottenere un nulla-osta alla realizzazione dell'opera.

*Alla luce di quanto finora esposto non si ravvedono a nostro modo di vedere criticità per la realizzazione dell'intervento. Sempre nel rispetto del principio di precauzione, dallo studio di incidenza ambientale predisposto, ci sembra poter delineare elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative del sito.*

Gli interventi e le attività sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale, a mero giudizio dei proponenti, si ritiene non possano apportare, sia come effetti diretti che indiretti, sensibile variazione allo stato dell'ambiente e quindi agli habitat o alle specie viventi.

L'Aquila, 19 / 11 / 2024

Dott. Agr. G. Morini



## **VII. Bibliografia**

Atlante Uccelli Nidificanti PNGSML

Dir 409/1979 Direttiva Uccelli Selvatici

CNAT\_ABR\_v1\_2013

La Flora Vascolare. Beni Ambientali Individui del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti Della Laga (Art. 16 Nda Del Piano Per Il Parco)

Flora Fauna e Cartanatura manuale\_2009\_49\_schedehabitat

Flora Italiana (Miniamb)

Floranet Sic Gsml Elenco Specie

G.U.E.U. Gestione Siti Natura 2000

La Metodologia Dnsh Del 28 Marzo 2022

Linee Guida Nazionali Vinca 2019

Linee Valutazione Piani E Progetti A Incidenza Significativa Su Siti Natura 2000

PNGSML Antincendio Boschivo

PNGSML Misure Di Mitigazione

PNGSML PIANO X IL PARCO

PNGSML Piano X Il Parco Normativa

PNGSML PIANO X Il Parco Organizzazione-Territoriale

PNGSML PIANO X Il Parco Rapporto-Ambientale

PNGSML PIANO X Il Parco Relazione

PNGSML PIANO X Il Parco Zonazione

PNGSML PIANO X Il Parco Misure sito specifiche

<http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=102> Habitat Italia

Ove non espressamente dichiarata la fonte dei dati citati, si dichiara la piena responsabilità sulla proprietà Industriale e Intellettuale dei dati presentati (D.lgs. 10.2.2005, n. 30 e L. 633/1941) incluso materiale fotografico originale.